GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

INTERESSI TORINESI

Le incompatibilità dell'art. 29 della legge comunale.

Il Consiglio comunale è chiamato prossimamente a deliberare su varie opposizioni ad elezioni di nuovi consiglieri comunali sollevate a pretesto d'incompatibilità a tenore dell'art. 29 della legge comunale.

Siano più o meno fondate le opposizioni, fatto è che il moltiplicarsi di esse già dimostra come troppo facile vi apra la via il tenore dell'articolo precitato concepito in termini poco felici, e più ancora l'accenno che recenti sentenze hanno fatto ad una giurisprudenza, che, lungi dal rimediarvi, tende a peggiorarne gli effetti, esacerbando quello spirito di sospetto e di eccessiva diffidenza che pur troppo informa (e forse contro la volontà del legislatore) la dizione del mentovato disposto di legge.

In attesa d'una modificazione di questo, che non dovrebbe troppo farsi aspettare, acciò il male non si faccia troppo grave, provveda intanto il Consiglio comunale in questa occasione, e non accontentandosi di un ordine del giorno lì per lì, ma in modo deciso ed efficace. Sarebbe bene che, sottoposte le opposizioni in discorso ad una Commissione costituita nel suo seno, dove non mancano uomini la cui competenza sulla materia è indiscutibile, le desse mandato di far precedere alla deliberazione, che il Consiglio sarà per prendere, una ponderata, severa motivazione che valga a ben determinare la portata di quel pericoloso articolo di legge.

Il Consiglio comunale vi è interessato più di ogni altro, e lo stesso prestigio di cui ha bisogno deve spingerlo a provvedere in tal modo.

Ormai si direbbe che ogni rapporto d'interesse, che tra privati e Municipio può essere onestamente regolato, più non lo possa tostochè il privato sia chiamato a far parte del Consiglio comunale, e che la massima di eterna giustizia per cui *l'onestà è la regola e la disonestà l'eccezione* più non sia applicabile quando si tratti di amministratori del proprio Comune. E questo finisce a privare poi il Comune di quella salutare tutela che troverebbe senza dubbio nella partecipazione dell'elemento municipale a quelle amministrazioni, al cui buon andamento è particolarmente interessato.

Senza alcun dubbio, un voto ponderatamente motivato del Consiglio comunale di Torino sull'argomento avrà effetto salutare, e poichè non può ancora dirsi stabilita in proposito la pericolosa giurisprudenza a cui abbiamo accennato più sopra, tanto più non avendo ancora potuto, per effetto della vigente procedura, pronunciarsi la Corte suprema a sezioni riunite, si ha ragione di sperare che quel voto gioverebbe assai a scongiurare il pericolo.

Quindi *caveant consules* e facciano per il meglio in materia così importante e delicata.

I ricorsi contro l'eleggibilità di alcuni consiglieri(1).

Il Consiglio comunale è chiamato a decidere nella seduta pubblica di venerdì 29 corrente sul ricorso presentato da elettori contro l'eleggibilità di parecchi consiglieri comunali della nostra città. La Giunta, per mezzo dell'assessore Curlo, preso atto dei provvedimenti adottati in esecuzione della famosa sentenza della Corte d'Appello di Casale, e manda unire a questa deliberazione i ricorsi e i relativi controricorsi, consegnandoli al Consiglio comunale per la sua decisione a termini di legge. Due elettori, i signori Petrini Luigi fu G. B. e Anselmo Biagio, domandano che si dichiari ineleggibile il comm. Berruti ed eventualmente l'ingegnere Vicarj, primo fra i non eletti nelle elezioni del 1891, perchè facente parte di una Società che somministra la luce elettrica alla città di Torino. Questo ricorso fu presentato l'11 luglio 1891. Ora i predetti signori avendo avuto notizia della sentenza della Corte d'Appello di Casale, ripetono il ricorso, che cioè sia dichiarato ineleggibile l'ingegnere Vicarj nell'elezione del 1891 e che al suo posto sia chiamato il comm. Pagano. Un certo Vallero G. B. di G. B. fa invece istanza al Consiglio comunale perchè si dichiari che l'ingegnere Vicarj era già consigliere comunale di Torino all'epoca del 12 giugno 1892 e come tale ineleggibile, e conseguentemente si proclami eletto il comm. Martini siccome quegli che figura aver riportato il maggior numero di voti dopo l'ultimo consigliere proclamato. Questo reclamo trova il suo appoggio nel seguente ragionamento: per effetto della sentenza della Corte d'Appello di Casale si constata che i signori Chiaves e Valperga erano stati indebitamente proclamati consiglieri comunali nel 1891 e che, in loro vece dovevano essere proclamati i signori Bracale e Vicarj. Quindi la sentenza di Casale retrotrae nel 1891 l'entrata dell'ingegnere Vicarj nel Consiglio comunale di Torino e quindi conseguentemente agli effetti di diritto ed in potenza Vicarj nel giorno 12 giugno 1892 era consigliere comunale di Torino e non poteva perciò essere nuovamente eletto. E se voti a lui furono dati si debbono considerare nulli.

Contro questo ragionamento e conseguente istanza, si potrebbero sollevare tre eccezioni, ma l'elettore sottoscritto le ha prevedute e le affronta perchè non gli paion sarebbero fondate.

Esse sarebbero:

1ª Obbiezione. — Vicarj prima del giugno 1892 poteva rendersi dimissionario e così divenire eleggibile nel 1892. Non si dimise perchè non era ancora stato proclamato. Ma è evidente che non si può giudicare alla stregua di ciò che uno avrebbe fatto. Non si sa se si sarebbe reso dimissionario. Certo è che non lo fu, e si che la sentenza di Cassazione emanata prima del 12 giugno preludiava quella di Casale, e il signor ingegnere Vicarj non fece alcuna dichiarazione. D'altronde fino a che le dimissioni non sono date ed accettate, chi è stato eletto trovasi investito del conferito ufficio.

2ª Obbiezione. — L'ingegnere Vicarj nel 1891 era ineleggibile e perciò si deve riconoscere che quella elezione non poteva sortir effetto.

Innanzi tutto non è punto stabilito che Vicarj nel 1891 fosse ineleggibile, chè anzi egli stesso con sua lettera 17 luglio 1891 scritta da Pegli e diretta all'illustrissimo signor sindaco di Torino, dichiara di essere perfettamente eleggibile perchè non facente parte di alcuna Società somministratrice di luce elettrica alla città di Torino; ma se anche lo fosse stato, la sua ineleggibilità doveva essere invocata, e come un elettore ha fatto ora per i signori Martini e Frisetti, chiedendo che si dichiarassero ineleggibili per il caso fossero chiamati a coprire qualche vacanza per indebita proclamazione, così si sarebbe dovuto fare per il Vicarj. Ma nessuno, e neanche coloro che impugnarono l'elezione Chiaves e Valperga, lo hanno fatto, e da quel tempo ad oggi passò ben più che il mese di cui parla l'art. 90 della legge comunale.

3ª Obbiezione. — Dal giorno della proclamazione degli eletti dal 1892 ad oggi trascorse più di un mese, e quindi il presente reclamo avrebbe carattere tardivo. Ma è ad avvertire che se la sentenza fa retrotrarre al 1891 l'elezione del Vicarj, essa però non costituisce pubblico documento che dalla sua pubblicazione, ed il mese, se mai, deve riferirsi alla data della pubblicazione della sentenza di Casale. Conseguentemente si sarebbe in tempo per reclamare e d'altronde si assicura che in ogni modo non sarebbe necessario il reclamo per dichiarare che un seggio nel 12 giugno 1892 non fu coperto, perchè è logico che se il Vicarj è consigliere dal 1891 esso non potè essere eletto nel 1892 al posto che già aveva, ed è logico ancora l'avvertire che la proclamazione in tale stato di cose sarebbe stata incompleta perchè invece di 18 consiglieri realmente non se ne sarebbero proclamati che 17 e quindi deve essere proclamato il 18 che è il commendatore Martini Alessandro.

Inoltre un certo Dalotto Alessandro impugna l'elezione a consigliere comunale del comm. Martini perchè sindaco della Società consumatori gas-luce in Torino, che ha evidente opposizione d'interesse col Comune; dell'avv. Frisetti perchè segretario dell'assemblea della Società dell'acqua potabile di Torino, appartenere alla quale venne dalla recente sentenza della Corte di Cassazione di Roma e dalla Corte d'Appello di Casale, riconosciuto come causa di ineleggibilità; del commendatore Voli perchè amministratore della Società Reale assicuratrice contro gl'incendi, la quale ha contratto d'assicurazione pei fabbricati municipali. Il Voli in tale qualità percepisce medaglie di presenza; e si aggiunge che mentre egli avrebbe dovuto sedere in Consiglio d'amministrazione come vice-presidente nato, mantenne sempre la sua qualità di segretario amministratore facendo coprire il posto di vice-presidente da qualche assessore e venendo in tal modo a percepire la retribuzione di rappresentanza.

Certi Tabucco Giuseppe, liquorista, Fissore Giuseppe, cuoco, dichiarano di impugnare la proclamazione a consigliere comunale di Torino dell'avvocato Palberti e dell'ing. Peyron, perchè presidente il primo del Consiglio d'amministrazione della Società per la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo e il secondo consigliere dell'Amministrazione stessa.

« La detta Società — dice il ricorso — ha evidente scopo di lucro ed è sussidiata dal Comune, nel senso che il Comune di Torino si rese assuntore di molte azioni, al fatto di posporre il proprio diritto di esigere riparti, dividendi e interessi, sinchè la Società non fosse in grado di corrispondergli, e prendendo parte posteriore agli altri azionisti interessati.

« Il conflitto d'interessi è evidente, perchè gli interessi del Comune coi patti accennati rimangono a discrezione dell'Amministrazione della Società e dipendono dalle maggiori o minori spese che questa deliberi o faccia.

« La Società poi avrà sempre maggior interesse e mezzo di largheggiare nelle spese ed in questo modo non mandare a corrispondere al Comune interessi e riparti.

« La tutela degli interessi comunali pertanto e la giusta sorveglianza sulla gestione della Società, per verificare se vi sia o no mezzo per dare al Comune le parti od interessi, non può conciliarsi colla qualità di amministratori del Comune stesso, e le due cariche di amministratore della Società e di consigliere comunale non possono giustamente completarsi in una stessa persona. »

E ora vediamo i controricorsi. Il comm. Martini dichiara che nessuna causa d'ineleggibilità lo colpisce. Egli dichiara che non è e mai fu sindaco nè effettivo nè supplente della Società dei Consumatori gas-luce, come non ne fu mai amministratore, e che perciò a torto contro di lui s'invocano funzioni che non ha coperto.

L'avv. Frisetti dichiara che la carica di segretario dell'assemblea della Società delle acque potabili è assolutamente onoraria, gratuita, indipendente dall'amministrazione sociale.

Il comm. Voli osserva che al suo caso non si deve applicare l'art. 240 della legge comunale e provinciale e non l'art. 29. Nota inoltre che fra il Comune e la Società non vi è contrasto di interesse, e che inoltre il sindaco non è vice-presidente nato.

(1) Berruti, Vicarj, Martini, Frisetti, Voli, Palberti, Peyron.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Morte del comm. Oberty.

26, ore 4,30 pom.

Stamane è morto il comm. Oberty, direttore generale dei ponti e delle strade e ispettore del genio civile. Da qualche tempo era indisposto. Aveva chiesto di allontanarsi da Roma quando stamane lo sorprese la morte. Era funzionario intelligente. È vivo il rimpianto per la sua morte.

(Edizione mattino).

L'on. Giolitti parlerà in Roma. Cipriani e complici in carcere.

26, ore 8,15 pom.

Il *Fanfulla* conferma che l'on. Giolitti, interpellato in proposito, dichiarò ad amici che se farà un discorso-programma sarà in Roma (1). Credo che l'on. Giolitti non tornerà in Piemonte prima di una diecina di giorni.

— Qualche cronista romano raccolse la voce di sevizie che si sarebbero inflitte nelle carceri a Cipriani perchè sarebbesi rifiutato di sottoporsi a perquisizione nella cella. La voce viene smentita. La Direzione delle carceri credette necessario di perquisire fra il voluminoso carteggio che sapevasi pervenuto a Cipriani, specialmente dall'estero. La perquisizione si compì con proteste del perquisiti, ma senza incidenti. Pare poi che nel carteggio non siasi rinvenuto nulla di importante.

Un progetto di legge — Necrologio. Notizie diverse.

26, ore 9,55 pom.

Il ministro delle finanze ha ordinato che si riuniscano gli elenchi alfabetici dei possessori di terreno fabbricato. Sarà presentato alla riapertura del Parlamento uno speciale progetto per assegnare le spese occorrenti.

— È morta la signora Melegari, vedova del ministro. Aveva settant'anni.

— Telegrafano alla *Tribuna* da Parigi: « La squadra francese che andrà a Genova sarà comandata dal vice-ammiraglio Rieunier.

— Oggi l'ambasciatore Solms è partito per Napoli, ove si fermerà qualche tempo.

— L'*Esercito* dice che prima delle prossime esercitazioni campali saranno coperti i posti vacanti e che si renderanno tali prima di quell'epoca di comandante di divisione e comandante di brigata.

— Oggi nel laboratorio militare presso Porta San Lorenzo un operaio, licenziato per infedeltà, aggredì il capo operaio Tirazza, credendolo autore del suo licenziamento e lo ferì gravemente a colpi di rivoltella. Il feritore venne arrestato.

Il regime doganale pei risi.

26, ore 10,27 pom.

Il *Popolo Romano* scrive: « Il Consiglio comunale di Vercelli ha fatto istanza presso il Governo perchè sia conservato l'attuale regime doganale sui risi. Il ministro delle finanze ha date le più ampie assicurazioni nel senso invocato, tanto più che nessuno aveva pensato a modificare il regime vigente in questa materia. »

(1) La medesima informazione ci è stata comunicata anche dal nostro solerte corrispondente di Cuneo.

Pel Marocco.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Nei Circoli ufficiali si smentisce assolutamente la voce della prossima convocazione di una Conferenza europea per gli affari del Marocco.

Cortesia francese.

I nostri telegrammi da Parigi ci hanno dato un sunto dell'articolo del *Temps*, giornale notoriamente ufficioso, sulla probabile venuta della squadra francese a Genova o a Spezia. Crediamo però opportuno riportarlo quasi integralmente perchè è molto notevole il linguaggio relativamente moderato ed abbastanza benevolo dell'organo ufficioso. Ecco ora l'articolo nel suo testo:

Il Re d'Italia andrà a Genova? E se va, vi andrà pure la squadra francese? Nulla è ancora deciso o, per lo meno, nulla è ancora ufficialmente conosciuto; è evidente però che la risposta alla seconda questione dipende dalla risposta che sarà fatta alla prima. Se il Re d'Italia va a Genova in agosto o in settembre, sembra certo che vi andrà la squadra francese. Essa andrà a restituire una gentilezza, a pagare un debito di cortesia che abbiamo contratto due anni or sono e che non abbiamo potuto, senza colpa nostra, pagarle subito. Quando nel 1890 si parlò di un viaggio del re Umberto a Spezia, da noi si era stabilito che la squadra nostra sarebbe andata a salutarlo. Ma il Re d'Italia e il Governo italiano cambiarono d'avviso: il Re restò a Roma e la squadra francese a Tolone. Si vede, non è nostra colpa se noi non abbiamo potuto allora fare quello che avremmo voluto. Fortunatamente uno spazio di due anni non prescrive un simile debito: la vita delle nazioni è lunga, e soprattutto quando due nazioni sono vicine come la Francia e l'Italia, le occasioni mancate si ritrovano. La squadra francese è pronta ad andare a Genova se il Re d'Italia ci va. A Genova o a Spezia poco importa. Poco importa il luogo, come poco importa la data. L'essenziale si è che l'uno dei due paesi non sia in ritardo in riguardo all'altro nella restituzione di gentilezze, in questa mutua testimonianza di rispetto e di stima. Del resto poi il momento ed il luogo sono propizi, trattandosi di festeggiare Cristoforo Colombo. « *Nous n'avons pas les mêmes scrupules que l'empereur François Joseph* ». (Noi non abbiamo i medesimi scrupoli dell'imperatore Francesco Giuseppe). Se si va a Genova, noi ci andremo, e speriamo di mantenere ferma ed alta l'antica fama della cortesia francese. »

Ecco: forse in questo articoletto, del resto benevolo, non tutto è matematicamente esatto. Si potrebbe forse osservare che nel 1890, se la squadra francese non venne a Spezia, non fu tanto a causa dei nostri ministri — come il *Temps* si ostina a credere — quanto per colpa della Stampa francese, che, provocando una vera agitazione nell'opinione pubblica, in Francia, tolse al Governo della Repubblica il modo di mandare a effetto il suo disegno. Comunque, diciamo, non bisogna star lì a guardar tanto pel sottile. Non bisogna far gran caso della allusione alla non restituita visita dell'imperatore d'Austria, allusione che fu fatta anche dal *Journal des Débats*, e che in fondo riguarda più l'imperatore d'Austria — vincolato ancora alle paure della Chiesa — che l'Italia. Se continuiamo a discutere su questa visita finiremo per togliere anche quel po' di carattere di cortesia intima che le si vuol dare. La sostanza è che il Governo francese — facendo appello al sentimento cavalleresco della Nazione — manda la squadra a restituire la visita al nostro Re.

Questo importa mettere in evidenza e questo costituisce pel nostro Governo un successo, di cui gli saranno grati, con la Nazione, tutti quanti sono gli amici della pace.

Corriere Agrario

IL CARBONE DEL GRANO. La disfatta della fillossera!

La produzione del frumento, che generalmente fu quest'anno appena mediocre, venne ancora qua e là decimata da un insolito infierire del *carbone del grano*, un vecchio malanno dei campi notissimo agli agricoltori.

Ora, mentre il danno è recente e l'abbiamo ancora sott'occhi, tanto per non peccare d'incuria, fra le molteplici nostre preoccupazioni, è bene pensare subito subito ai provvedimenti necessari per scongiurare questa calamità, la quale poi nella pluralità dei casi si previene, si può dire, adoperando nient'altro che un pizzico di buona volontà.

Il carbone del grano, detto altrimenti carbone delle spighe, carboncHio o golpe, è un fungo microscopico (*Ustilago segetum*), che attacca le spighe del frumento, dell'orzo e dell'avena trasformando il contenuto delle granelle in pulviscolo nero come carbone. Il prof. P. Voglino ha pubblicato non ha guari intorno a questo parassita dei cereali una interessante monografia, la quale tornerà utile e gradita al lettore avido di dottrina (1).

Giova intanto notare per la pratica che per lo più il carbone è portato nel campo dallo stesso agricoltore, il quale adopera nella semina grani infetti. Riesce perciò indispensabile una appropriata medicatura del frumento da seme, la quale abbia la virtù di uccidere le spore del carbone.

Ecco come io pratico da parecchi anni e con risultato ottimo. Preparo anzitutto una soluzione di solfato di rame nell'acqua all'uno per cento, adoperando cioè dieci grammi di solfato per ciascun litro di acqua; dispongo quindi il grano in uno strato alto circa un palmo e lo spruzzo colla soluzione indicata, rimescolandolo con una pala di legno finchè tutto sia inumidito. Tolgo poscia immediatamente della calce sfiorita e ne spolvero il grano, rimestando di continuo finchè sia perfettamente asciutto. Tale operazione eseguisco il giorno prima della semina.

Con questo metodo semplicissimo e punto dispendioso ho potuto preservare dal carbone anche il grano Noè, il quale, siccome è noto, è più di ogni altra varietà di frumento soggetto a questa malattia; mentre in terreni prossimi a quelli che io coltivo, il carbone aveva gravemente danneggiato il raccolto prodotto da seme originario di Padova, medicato però semplicemente con latte di calce.

⁂

Una gradita notizia pei viticultori giustamente allarmati pel continuo estendersi della fillossera.

Il dott. Menudier, distinto viticultore della Charente Inferiore e membro della Commissione superiore della fillossera in Francia, comunica al *Journal d'Agriculture Pratique* che nei suoi vigneti, trattati normalmente da cinque anni col solfato di rame per combattere la peronospora, non si rivelano più traccie di fillossera, quantunque egli abbia abbandonata la cura insetticida col solfuro di carbonio; egli attribuisce al solfato di rame la disfatta della fillossera.

Dopo aver riferita la storia del suo esteso vigneto e dei risultati poco incoraggianti ottenuti dall'applicazione del solfuro di carbonio, il dottore Menudier così prosegue il suo interessante rapporto:

« .....Ho continuato il trattamento col solfuro di carbonio nella dose di 120 a 200 kg. per ettaro nei terreni argillosi-silicei profondi, dove le viti presentavano una maggiore resistenza. Più tardi, nel 1887, essendo la fillossera assai diminuita e la vegetazione delle mie viti non lasciando nulla a desiderare, sospesi i trattamenti, che erano troppo costosi.

« Attualmente esplorando in parecchi punti il mio vigneto, non trovai nè fillossere nè nodosità sulle radici. L'aspetto esteriore delle mie viti è prospero come venti anni addietro, i tralci sono grossi e lunghi, il loro peso, come quello dell'uva, è aumentato in notevole proporzione, sintomo di buon augurio per l'avvenire. Ora a quali cause si può attribuire, questa felice metamorfosi che non è passeggera, ma persistente? Il nostro clima non è cambiato, le concimazioni bensì furono più regolari e generose che nel passato ed i lavori culturali più abbondanti. Ma da quattro o cinque anni è intervenuto un elemento nuovo: il solfato di rame prodigato sulle foglie al momento dello sciamare delle fillossere in luglio e agosto. Oltre ciò una parte del solfato di rame, assorbito dalle foglie, è portato dai succhi alle fillossere sotterranee. Tali sono le nuove condizioni create alla fillossera, che fortemente ne disturbarono l'esistenza causandone perfino la degenerazione e la morte.

« Le vigne dei miei vicini, in terreni press'a poco eguali ai miei, concimate con parsimonia, ma trattate col solfato di rame contro la peronospora, sebbene non presentino una vegetazione splendida come le mie, sono tuttavia migliorate assai, e lo stesso risultato venne constatato in tutti i terreni profondi della Charente Inferiore. »

Auguriamoci che le importanti conclusioni alle quali è venuto il dottor Menudier ottengano anche in Italia una brillante conferma; saranno così i viticultori delle zone immuni liberati da un incubo terribile, e nelle regioni fillosserate sarà assai più facile ed economica la lotta contro la fillossera mediante il solfato di rame, che somministrato alla vite ci renderà ad un tempo due importanti servigi.

S. L.

(1) Dott. P. Voglino: *Il carbone delle spighe*. — Torino, F. Casanova, editore.

I nostri viticultori.

Una cantina modello nelle Marche.

Nel giugno 1890 il Ministero dell'agricoltura, nell'intento di favorire e promuovere il miglioramento del materiale vinario delle cantine, che tanta parte ha nella preparazione e conservazione del vino, bandiva un concorso fra le aziende vinarie private di varie provincie del Regno, fra cui quella di Macerata, con premi consistenti in medaglie e denari.

Diversi furono i proprietari della provincia di Macerata che parteciparono a questo concorso, e la Commissione nominata dal Governo per l'aggiudicazione dei premi con voto unanime assegnava alla cantina Casalis la medaglia d'oro e L. 1000, oltre la medaglia d'argento e L. 200 al cantiniere Giuseppe Burdese, dichiarando nella relazione che la « Cantina del senatore Casalis era la più bella e la più razionale (si può dire) di tutte le cantine da essi visitate in questi ultimi anni; che era un vero modello e che a modello ben si poteva citare ».

Designamo alla pubblica estimazione il nome del Casalis, che seppe affermarsi in modo così notevole nelle Marche nell'industria enologica, arrecandovi tutti i perfezionamenti suggeriti dalla scienza e da una sana pratica.

La cantina Casalis è costituita da più di dieci anni, e nel suo nuovo edifizio da soli tre anni. Essa sorge in mezzo ad un complesso ben ordinato di vastissimi vigneti nella tenuta di proprietà Casalis detta di Monte Coriolano. L'edifizio essendo di nuova costruzione, la cantina è riuscita un modello in conformità a ciò che vi ha di più progredito nell'industria enologica.

Francia e Italia a Tunisi.

In congedo — La biblioteca Vittorio Emanuele.

Tunisi, 22 luglio.

(MARKIN) — Giorni sono, discorrendo con un funzionario francese impiegato al Governo tunisino il quale è tenuto in buon concetto dalle Autorità politiche sedenti alla residenza francese, mi fece comprendere, fra una parola e l'altra, che nelle sfere politiche francesi si crede che difficilmente l'Italia e la Francia si troveranno in aperto conflitto se non alla scadenza del trattato italo-tunisino, che avrà luogo nel 1896. Il suo dire non è fuor di luogo se si considera infatti che fino a quell'epoca, a meno proprio di altri torbidi che ora non si prevedono, nè si arguiscono, l'Italia non porterà le armi contro la Francia e tanto meno questa contro quella.

In quell'anno la cosa sarà ben diversa. Il Governo del bey e quello italiano, denunciando il termine del loro trattato commerciale, dovranno venire a trattative o per rinnovare il passato, cosa molto improbabile, o per stipularne uno nuovo, cosa ancora più difficile.

Il Governo tunisino è effettivamente amministrato dal ministro residente generale francese, il quale è pure ministro degli affari esteri di S. A. il bey.

In conseguenza sia nell'una che nell'altra qualità egli non può aderire alle condizioni — per bellissime che siano — proposte dal Governo italiano, avendo tutto l'interesse di far penetrare lo zampino del protettorato in qualche articolo. D'altro lato il Governo italiano — come si prevede — non potrà trattare con delegati del Governo del bey per il fatto del non riconoscimento del Governo francese come amministratore ufficiale dell'azienda tunisina. Ecco il punto sul quale — *a priori* — si crede nascerà il conflitto franco-italiano.

Ma di qui a quel tempo le cose si possono cambiare, mi dirà taluno, perchè l'orizzonte politico europeo non è dei più sereni, eppercìò la questione tunisina potrebbesi risolvere molto tempo prima. Ammetto anch'io tale probabilità, ma è anche vero che prima di quell'epoca la Francia non ha nessun interesse a consigliare S. A. il Bey, anzi, per essa, il sovrano della Tunisia, finchè lo potrà far seder in trono, sarà sempre un capro espiatorio sia nel suo che nell'altrui utile.

Nè varranno i licenziamenti inopportuni degl'impiegati italiani dalle Amministrazioni beylicali, le sevizie che molti italiani subiscono dagl'intraprenditori francesi a far cambiare l'attuale situazione politica della Reggenza tunisina, nè provocare un conflitto fra la Francia e l'Italia. Quindi attendiamo il 1896.

⁂

L'altro ieri partiva per l'Italia in breve congedo il comm. Machiavelli, nostro agente console generale.

Durante la sua assenza lo sostituisce nelle funzioni l'egregio avvocato Oreste Savina, primo vice-console il quale saprà, nella sua nuova carica provvisoria acquistarsi sempre più quella simpatia e quel rispetto che già tutti gli tributano, riconoscendo in lui uno dei provetti e distinti funzionari del corpo consolare italiano.

⁂

Dal primo luglio venne aperta la biblioteca Vittorio Emanuele sotto gli auspicii della Società d'incoraggiamento per l'istruzione italiana, Sodalizio che venne creato in volger di pochi giorni nello scorso giugno per iniziativa specialmente dell'avvocato signor Moleo, il quale si può dire ne sia la vera anima. Eletto a presidente nella prima seduta dell'assemblea accettò l'onorifico quanto scabroso compito. In brevissimo tempo, mercè la sua indefessa opera, la Biblioteca si arricchì di parecchi volumi, ed il numero dei soci crebbe di giorno in giorno tanto che si possono contare oggi più di 100.

Il bibliotecario è il dottor B. Santoro, insegnante in questo R. ginnasio, il quale si è preso l'impegno di far riescire la Biblioteca italiana di Tunisi emula delle migliori del regno. I primordi non lasciano proprio nulla a desiderare, e sperasi che siano d'augurio al compimento dell'istituzione che, come le altre istituzioni, danno lustro e decoro alla patriottica nostra colonia.

Passaggi e marine

BADIA DI CAVA

Badia di Cava, 20 luglio.

(NOX) — Ancora sotto le mura della vecchia Badia scorre il piccolo Selano e canta al sole il suo ritornello eterno; ancora i monti vicini sono coverti di verdi cerri e di forti castagni. Ma non più dalle mura, ove un giorno fu raccolta tanta ricchezza e tanta gloria, sale al cielo il suono di continuo di voci monacali, chiedenti a Dio il perdono e la pace. Le montagne e le valli hanno lo stesso aspetto ridente d'un tempo; ma le une e le altre non sono più ricche di castelli merlati e di monasteri maestosi. Sotto il vivido sole meridionale dormono centinaia di ville, e le vie che erano percorse da monaci severi e da guerrieri gagliardi, sono percorse invece da gaie compagnie di villeggianti, chiedenti all'aria balsamica di Cava la sanità del corpo e la quiete dello spirito. Un giorno l'abate di Cava, *Magnus Abbas*, aveva sotto la sua giurisdizione 77 badie, 90 priorati e 30 piccoli monasteri o *grancie*. Una grossa falange di monaci, disseminata su un territorio immenso, comunicante coi più lontani porti d'Oriente, si dedicava alle ricerche e agli studi, e affilava, nella quiete claustrale, le armi della potenza ecclesiastica.

Ora la Badia non ha dintorno a sè nè monasteri, nè priorati, nè *grancie*. I monaci non raggiungono la diecina, il monastero non ha navi che traffichino con l'Oriente, nè guerrieri che attendano obbedienti il cenno dell'abate. Non vi sono più centinaia di novizi che nelle dure veglie della incertezza si preparino alla rigida rinunzia del mondo. Ma in compenso la vita del monastero è ancora fiorente e il vecchio edificio, maestoso e solenne, si rallegra delle voci squillanti del trecento giovanetti, che vengon qui da ogni parte del Mezzogiorno d'Italia a fare gli studi liceali.

La Badia di Cava, situata in una valle deliziosa, fra monti altissimi, non è un edificio regolare e non è neanche, dal punto di vista architettonico, di una correttezza irreprensibile. Ingrandita lentamente, senza un piano prestabilito, mostra a primo aspetto le traccie di questa sovrapposizione e di questo ingrandimento secolari. Però la irregolarità stessa dà all'immenso edifizio un aspetto vario e grazioso, e il debole rispetto delle leggi architettoniche contribuisce non poco a togliere alla immensa Badia ogni aria di pesantezza e di austerità.

Narrano le vecchie storie che Alferio Pappacarbone, cugino di Guaimaro III, principe di Salerno, dopo aver passata la giovinezza fra le armi, ammalatosi nel monastero di San Michele di Clusa, giurò che se il Signore gli avesse fatto grazia della vita avrebbe vestito l'abito monacale. Guarì, e nel monastero di Cluny fu consacrato monaco benedettino. Chiamatovi più tardi da suo cugino Guaimaro, ritornò a Salerno: ma il rumore della città lo vinse e il fasto della Corte lo stancò. Un bel giorno abbandonò tutto e si ritirò a vivere nella Grotta Metelliana, su cui doveva sorgere in tempo non lontano la potente Badia. La fama del santo monaco si sparse subito nei paesi vicini e intorno ad Alferio si riunirono presto molti uomini desiderosi di vita solitaria e contemplativa. Dopo qualche tempo la grotta non fu più sufficiente e tra la montagna e il fiume sorse il nuovo edifizio, che doveva più tardi assurgere a tanta grandezza. Ancora, visitando i sotterranei della Badia, si vede la grotta ove Santo Alferio andò a vivere in solitudine.

Solo Montecassino, fra le cui mura è conservato il corpo di Benedetto da Norcia, salì un tempo a maggior potenza di Cava. Ma dalla Badia cavense uscirono papi, cardinali e arcivescovi, e vi fu un giorno in cui l'abate di Cava fu potente padrone di terre e di castelli. Migliaia di forti guerrieri obbedivano a lui, come a signore temporale e a signore delle anime, e chiedevano morendo di essere sepolti in terra santa. Ancora i sotterranei del monastero sono pieni di grandi mucchi di ossa, e gli oscuri locali raccolgono gli ultimi avanzi di tanti uomini gagliardi, i cui teschi hanno le indelebili tracce di ferite mortali.

La devozione che circondava il pio luogo era tale che perfino Urbano II, quando venne a consacrare la chiesa della SS. Trinità, volle salire a piedi nudi il monte che mena alla Badia. Nella piccola chiesa della Pietra santa, messa a un mezzo chilometro dal monastero, è conservata la pietra su cui sedette l'infiammato pontefice.

La chiesa della Badia non ha dal punto di vista artistico nulla di grandioso: solo l'organo è assai bello, e quando fu costruito parve una vera meraviglia dell'arte musicale. Anche ora è uno dei più belli di Europa, e quando riempie la chiesa di suoni gravi e solenni produce un effetto maestoso. Nell'atrio, che precede la chiesa è sepolta la regina Sibilla, moglie di Ruggiero re di Sicilia. L'iscrizione semplicissima ricorda solamente il nome della defunta e il dolore del marito superstite. In fondo alla chiesa, nella parte superiore della *Grotta Arsicia*, ove Alferio Pappacarbone vide, nell'ascetica visione, il lume radiante della triplice fiammella, sono sepolti, in tre tombe assai belle, i primi abati cavensi: Sant'Alferio, San Leone e San Pietro.

Il presbiterio è fulgido di marmi e di luce e il coro è assai bello. In un armadio di quest'ultimo sono conservati codici grossi messali, ricchi di preziosissime miniature. Ma dove la miniatura ha raggiunto il massimo sviluppo è nei preziosi codici conservati nell'archivio, nelle meravigliose pergamene che il tempo ci ha trasmesse intatte e che hanno lungamente resistito all'opera dissolvitrice dei secoli e a quella non meno dissolvitrice degli uomini. Dagli alti scaffali dell'archivio scende e si diffonde una pace serena. Quanti monaci, mentre le guerre fervevano loro d'intorno e sull'Europa sbigottita si riversavano le più selvagge invasioni, chiusi nella loro stanza passarono la vita intera a miniare dei codici e a copiare delle antiche opere. Un grosso codice membranaceo contiene un vasto commento dell'*Apocalisse*. Il monaco autore ha impiegato in esso tutta la vita e ha voluto, in una figura del frontespizio, ricordare questo sacrifizio immenso per un solo scopo e per una sola causa. E si è raffigurato nell'atto in cui, vecchio e cadente, offre all'abate del monastero il travagliato codice. Più sotto vi è lo stesso monaco con volto fresco e giovanile. L'autore spiega come nell'ardua opera abbia impiegata tutta la sua vita. La prima figura del monaco, grassa e con aspetto giovanile, è piena di salute e di forme: la figura dello stesso monaco diventato vecchio ha una rassomiglianza strana con l'on. Nicotera e sembra quasi un ritratto dell'iracondo barone.

Le pergamene, con grandi fatiche, sono state tutte riordinate e catalogate. L'abate Manso e l'umile e dotto abate don Agostino Venereo passarono molti anni in così difficile opera di riordinamento.

Fra le più antiche pergamene vi è un *Morghengabe* dell'anno 792. In esso il longobardo Alderisio dà alla sposa Contruda, dopo la prima notte nuziale, la quarta parte dei beni. Questo del *Morghengabe* era un uso assai comune fra i longobardi. Dopo la prima notte lo sposo cedeva alla sposa, trovandola vergine, una certa parte dei beni. Un altro *Morghengabe*, conservato nell'archivio, è scritto in magnifica calligrafia

e con caratteri d'oro. Questa volta è un conte, il quale nel 1015 ha la fortuna di trovare una cassetta vergine.

Nel registro dei visitatori, conservato nell'archivio, sfilano dinanzi agli occhi le firme degli uomini più diversi, da Pietro Collessa all'imperatore d'Austria, dall'imperatrice di Russia a Walter Scott, da Massimiliano d'Austria, l'infelice imperatore del Messico, a Giuseppe Verdi e Ferdinando Gregorovius. Quanti nomi e quali diversi nomi!

E qui nella gran pace dell'archivio, ove le fredde pergamene conservano i ricordi di tante antiche lotte e di tante forti passioni, tutto assume un'aria di tranquillità e di serenità. E nel luogo ove tante vite umane si consumarono nello studio oscuro e paziente, senza speranza di ricchezza, senza speranza di gloria, l'animo si ripiega su se stesso e sente quasi il disdegno di tante vane passioni e di tante inutili battaglie, in cui la vita quotidiana ci trascina irresistibilmente.

LE FESTE COLOMBIANE

L'Esposizione Italo-Americana

Mostra dei tessuti, ricami, indumenti, ecc.

Genova, 22 luglio.

(Enzo) — Questa galleria è riuscita una delle più complete e ordinate.

Qui è un grazioso insieme di colori, un rimescolio gentile di tinte bizzarre o delicate, di sfumature dolci, ardite, carezzevoli, forti nell'onda lucente delle peluche, in quella morbida del raso o del velluto, nella dura ma non meno simpatica delle lane, dei cachemires, dei foulards, del cotone, del lino, ecc. Qui vi sarebbe da fare uno studio profondo sul viso rivelatore delle dame leggiadre ed eleganti che s'indugiano dinanzi a queste splendide vetrine.

Le industrie nazionali dei tessuti sono rappresentate dalle primarie case d'Italia: la Solei Hebert, di Torino, la Viganò di Monza, la Ballestrero di Lucca, l'Osnago e la Martini di Milano, l'Alfieri di Sampierdarena, la fabbrica comense, ecc.

La mostra della Solei Hebert è davvero splendida, specialmente per le riproduzioni di stile antico e medioevali. Si ammirano, fra l'altro, un velluto intagliato, broccato oro e argento fino, stile gotico del XIV secolo; una riproduzione dall'antico stoffa Luigi XV, broccato ciniglia ed oro; altra riproduzione dall'antico; una stoffa stile persiano del XIV secolo felpa oro fino, broccato argento — di proprietà del Duca d'Aosta — un raso broccato oro a fiori stile veneziano, fabbricato per la principessa Letizia.

Questa importantissima fabbrica produce per tutte le borse e seppe assicurarsi una forte esportazione in America, ove ha parecchie filiali.

***

In questa galleria trovano pur posto le mostre di cappellai, ombrellai, calzolai. Dei cappellai, il rinomato De Mata, indubbiamente il primo d'Italia, ha una splendida bacheca. Egli, fornitore di non so quante Case regnanti e premiato già con innumerevoli medaglie, forma l'ammirazione di tutti i visitatori, perchè espone una quantità straordinaria di cappelli di ogni foggia e colore, lavorati con una finitezza e perfezione straordinarie e a prezzi relativamente miti.

Bellissimi i lavori in seta e peluche del Dellepiane: tra gli altri una splendida margherita a forma di tavolino in peluche bianco e verde a ricami, di una finitezza incantevole. L'idea è strana, ma geniale, gentile.

Miglioramento nel servizio postale.

(Voci del pubblico).

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera che contiene una buona proposta:

Torino, 15 luglio 1892.

Egregio signor Direttore,

L'Amministrazione delle regie poste per la sicurezza del recapito a domicilio delle lettere raccomandate fa un servizio ottimo sotto tutti i rapporti, ma in ispecie per la comodità del pubblico, che, senza punto disturbarsi, riceve in casa i valori in esse contenuti è degna di lode; peccato però che questo ottimo servizio non sia più largo e con garentigia più ampia, come era in passato, ed estendendolo pure alle lettere assicurate da riceversi anch'esse mercè di una lieve sovratassa a domicilio, mentre ora si deve perdere un tempo prezioso e non sempre con riuscita, all'ufficio centrale per ritirarle con la notissima formalità della conoscenza.

Deve poi l'Amministrazione, oltrechè con notevole vantaggio alle finanze dello Stato in questi momenti appunto in cui studia il modo di impinguare il bilancio con nuove entrate, potrebbe fare al pubblico cosa gratissima, sarebbe nei vaglia postali e nelle cartoline-vaglia, stabilendo un piccolo diritto per chi vuole gli siano recapitati a domicilio.

Chi è ad esempio che non pagherebbe volontieri un 10 o 20 centesimi di tassa per ricevere a casa il pagamento di un vaglia di trenta o cinquanta lire senza essere obbligato a sciupar delle ore, e distratto dalle sue occupazioni come accade massime per l'operaio che perde delle mezze giornate per esigere un vaglia od una cartolina alla Posta?

Si stabilisca un tenue diritto a pagarsi da chi vuole ricevere il valore del vaglia a domicilio, si vedrà almeno che novanta su cento dei destinatari lo pagano con piacere per liberarsi da tutte le seccature inerenti alla riscossione negli uffici.

Sono milioni e milioni che giornalmente girano per gli uffici postali di tutto il Regno fra lettere assicurate, raccomandate, vaglia e cartoline-vaglia; ora quale introito non avrebbe l'erario dalla proposta sovratassa per il recapito a domicilio? E si noti che questa lievissima sovrimposta, mentre costituirebbe un non spregievole respiro di nuova entrata per il Governo, sarebbe d'altra parte cosa veramente rara e non facile a conseguirsi altrimenti, accolta dalla cittadinanza senza dubbio con gradimento e piacere.

E poi vedete anomalie o meglio contraddizioni burocratiche! I vaglia internazionali per qualunque somma vengono tutti pagati senza eccezioni a domicilio, e perchè dunque coi vaglia nazionali non si può fare egualmente, tanto più per chi pagherebbe affine di godere di questo favore?

Ci pensi il nuovo Ministero o ci pensi chi dirige l'Amministrazione postale, perchè una si savia innovazione tornerebbe utile e comoda per tutti, portando ristoro al magro bilancio dello Stato e con maggior incasso e con risparmio di impiegati e rendendo ai cittadini un servizio di cui sarebbero grati.

Un contribuente.

Esperimenti di mobilitazione a Parma.

Parma, 26 luglio.

(Bonaz) — Proveniente da Piacenza, giunse l'altra notte improvvisamente fra noi il generale conte Gerbaix De Sonnaz, comandante il IV Corpo d'armata, e, recatosi in cittadella alle 2 ant., fece suonare l'allarme pel 64° reggimento fanteria, per eseguire un esperimento di mobilitazione celerissimo. Alle 4,30 il reggimento era già tutto pronto e usciva dalla cittadella avendo alla testa i generali De Sonnaz, Parravicino ed Hensch a piedi, come erano a piedi tutti gli altri ufficiali del reggimento. Uscito da Porta Farini, il reggimento percorse tutta la strada di circonvallazione, lunga tredici chilometri, rientrando in quartiere alle 9,30 circa. Ieri sera poi il generale De Sonnaz fece suonare l'allarme pel 63° reggimento fanteria, e venne ripetuto con esso l'esperimento di mobilitazione celerissimo.

Entrambi gli esperimenti riuscirono di piena soddisfazione e meritarono vivi elogi all'ufficialità e ai soldati del nostro presidio da parte del generale De Sonnaz.

Torpediniere.

Vado (Savona), 26 luglio.

Le torpediniere 114, 115, 132, 133, che da qualche giorno si trovavano ancorate nel porto di Savona, dopo aver eseguito sabato alcune manovre in questa rada, sono partite per ignota destinazione.

L'eruzione dell'Etna in aumento.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Catania del professore Ricco: « È aumentata l'eruzione; le bombe, i boati e le lave superiori incandescenti sono diminuite, ma sono cresciute attorno a Montegrosso. Le colate di ponente hanno una velocità di venti metri all'ora; quelle di levante di 15. Continua la pioggia di cenere, fra cui scosse di terremoto sussultorio a Nicolosi ieri alle 3,17 pom. »

Morte di un senatore.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — È morto il senatore Giuseppe Borselli.

(Giuseppe Borselli, esimio liberale della provincia di Ferrara, nacque a Cento. Partecipò attivamente ai moti patriottici contro il Governo papale, per il che ebbe a soffrire persecuzioni. Nel 1859 ebbe efficace intervento nei fatti che furono poi coronati dall'annessione dell'Emilia al Regno unito. Era stato fatto senatore con decreto in data 15 febbraio 1880).

L'Esposizione universale di Berlino avversata in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — La *National Zeitung* dice: « Parecchi Governi federali tedeschi interpretati riguardo al progetto della Esposizione universale di Berlino risposero negativamente; anche parecchi industriali si pronunziarono contrari al progetto ».

Nozze principesche a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Stamane, alla presenza di parecchi arciduchi, si celebrarono le nozze della contessa Waldeck, figlia del defunto arciduca Enrico, col principe di Camposfranco.

— È arrivato il conte Revertera, ambasciatore presso la Santa Sede.

Naufragio di una torpediniera francese.

BREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Stanotte, durante le manovre della squadra, è affondata una torpediniera in seguito ad investimento. L'equipaggio è salvo.

Il processo degli anarchici di Liegi.

LIEGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — È terminato il processo contro gli anarchici per le esplosioni del 1° maggio. Otto imputati furono condannati da venticinque anni di lavori forzati a tre anni di carcere; sei imputati furono assolti.

Le nomine dei guardiamarina.

Trentaquattro allievi di quinta classe della Regia Accademia navale sono stati promossi guardiamarina nel corpo di stato maggiore generale della Regia marina ed ascritti ai dipartimenti rispettivamente indicati.

Ecco i nomi dei promossi: Alberto Mazzucchi (2° dip.); Ernesto Giovannini (1° dip.); Attilio Incontri (1° dip.); Federico Corbara (2° dip.); Alberto Schoo (3° dip.); Raffaele Fiorese (2° dip.); Ernesto Burzagli (1° dip.); Cesare Vaccaneo (2° dip.); Pietro Cavallero (1° dip.); Umberto Scialea (2° dip.); Luigi Bartoli (3° dip.); Alfredo Broffiero (1° dip.); Marco Verità-Poeta (3° dip.); Ciro Ferolla (3° dip.); Ernesto Di Loreto (2° dip.); Pietro Beverini (1° dip.); Antonio Candeo (3° dip.); Igino Badolo (3° dip.); Carlo Sanfelice (2° dip.); Carlo Rey di Villarey (1° dip.); Guido Serie (2° dip.); Pietro Augusto Santi (1° dip.); Gioacchino di Bolzo (2° dip.); Giovanni Giberti (1° dip.); Antonio Ruggeri (2° dip.); Pietro Giuseppe Lodolo (1° dip.); Virgilio Bianchi (2° dip.); Umberto Carosselli (2° dip.); Luciano Manzi (2° dip.); Giuseppe Buonpane (2° dip.); Carlo Moro (2° dip.); Luigi Boggiano (1° dip.); Luigi Balbo Bertone di Sambuy (1° dip.).

L'11 agosto presteranno giuramento ed assumeranno servizio.

Il Congresso letterario.

Il 14° Congresso dell'Associazione letteraria e artistica internazionale si aprirà in Milano il 17 settembre p. v.

Questo Congresso, organizzato col concorso della Società Italiana degli autori per la tutela della proprietà letteraria ed artistica, dichiarato d'utilità pubblica e preceduto dal comm. Giovanni Visconti-Venosta, assumerà una eccezionale importanza per la circostanza che l'anno prossimo si terrà a Parigi una Conferenza diplomatica per la revisione della Convenzione di Berna.

Il programma del Congresso comprenderà perciò uno studio speciale di tale convenzione, discutendo ed adottando tutte quelle riforme, di cui l'esperienza ha ormai dimostrato la necessità.

Inoltre sarà pure discusso il progetto di legge relativo ai contratti di edizione, la di cui compilazione fu oggetto di lunghi studi tanto da parte dell'Associazione che di moltissime Società letterarie ed artistiche dei diversi paesi.

Il Congresso si chiuderà il giorno 24 dello stesso mese e durante quel periodo di tempo avranno luogo a Milano numerose feste e speciali solennità.

La vita che si vive

Vibrazioni e sussulti.

La scienza è una gran maga, ma una maga, se vogliamo, che non porta rispetto a nulla, mentre si fa rispettare da tutti; gli è per questo che io parlo di lei col cappello in mano e con l'umile contegno di un profano dinanzi alla sua maestà.

La scienza ha abbattuto una dopo l'altra le tradizioni ed i ricami che attorno ad esse andavano facendo la fantasia incolta; ha spiegato i più grandi fenomeni con una semplicità ammutolente; ha distrutto la fede nei miracoli, e ad uno per volta ha strappato quasi tutti i misteri della creazione alla creazione stessa. In questo suo lavoro di demolimento ha però trovato che ogni fenomeno ha la sua ragione d'essere pel bene del mondo intero; così i ghiacciai delle montagne, quando non salta loro il capriccio di fare dei viaggi, servono a mantenerci l'acqua per tutto l'anno; così i vulcani sono valvole di sicurezza contro chissà quale malanno cosmico che l'infiammazione viscerale del nostro pianeta potrebbe produrre, e via discorrendo.

Restava da studiare e da trovare le ragioni, diremo così, benefiche del terremoto, e la scoperta di esse sarebbe stata fatta ultimamente per formare, insieme col resto, la gloria del morente secolo nostro.

Il terremoto eserciterebbe un'azione terapeutica di grandissima importanza sull'umanità neuropatica, che è quanto dire sull'umanità intera.

Seguitemi attentamente, perchè prendo le mosse da lontano.

Il ramo della scienza che ha dato maggior copia di frutti è indubbiamente quello della cura dei nervi, e ciò è legittimato dal fatto, come ho detto ad-ess'adesso, che dal più al meno siamo tutti neuropatici. Le celebrità di prima grandezza nel mondo dei fisiologi si affaticano intorno a questo ramo come tante api attorno da un ramo di pero. E ogni ape porta via dal ramo il miele di qualche cura nuova.

Or non è molto, per esempio, fu dato mano ad uno studio profondo dell'ipnotismo per trovare in esso un sollievo ai miseri mortali.

Uno scienziato, per gli atassici ha trovato assai giovevole la sospensione, ecc., ecc. Poi il *massaggio*, che già praticavano i chinesi migliaia d'anni fa, è diventato di moda e guarisce non so quante infermità. Ora non c'è che il *massaggio* con i suoi percotimenti, impastamenti, strofinamenti ed altri.... enti innumerevoli; e sta bene, perchè i fatti parlano chiaro a favore di questo gentile sistema di maltrattamento corporale.

Ma il *massaggio* doveva perfezionarsi, doveva trovare condizioni perchè raggiungesse tutta la sua benefica potenza, ed ecco il celebre Liedbeck di Stoccolma che inventa una macchinetta detta *Vibratore*, con la quale si fanno subire ai malati certe vibrazioni locali di vario effetto, che sono un toccasana. Chi vuol saperne di più intorno a questo *Vibratore* si rivolga dal dottore Busso-Arnoux, medico del venerando Kossuth, che, reduce da Stoccolma, dove fu ad approfondirsi nello studio della ginnastica medica, ha portato a Torino la portentosa macchinetta.

Ma non divaghiamo. Charcot, la celebrità mondiale che tutti sanno, per altra via viene adesso ad affermare la grandissima efficacia delle vibrazioni artificiali, e però viene a mettere una grande barcola sul capo.... che non ha, del prelodato vibratore.

Egli, Charcot, si è accorto che i paralitici-agitanti prendono un piacere estremo a viaggiare lungamente sulle ferrovie, i cui sussulti per la gente sana.... sono talvolta causa di malattie. Pei paralitici, nossignori, sono la salute e, per meglio dire, un relativo benessere.

Charcot, in vista di ciò, ha fatto costruire una sedia meccanica sulla quale si provano vibrazioni e sussulti straordinari; insomma, un tronco della Mediterranea a domicilio.

I paralitici-agitanti che si siedono sulla sedia di Charcot si sentono rinati, provano un benessere grandissimo che continua anche dopo la.... seduta.

Ed è da questa scoperta della scienza per mezzo di Charcot che si viene a spiegare come qualmente i terremoti che fanno sussultare il mondo intero non siano da disprezzare o da paventare, perchè servono a qualche cosa....

Ma io penso che, trovata la chiave della salute nelle vibrazioni, fra breve si inventeranno macchinette di ogni specie per ogni malattia; per esempio: una specie di cuffia vibratoria da porsi in capo quando l'emicrania ci affligge; scarpe vibratorie quando un callo assassino, presago della pioggia, vi fa vedere le stelle; una cintura vibratoria contro lo stomaco vuoto, e via dicendo.

Peccato che con lo stesso sistema non si possa costruire una macchinetta che faccia vibrare i pezzi da venti lire nella borsa quando questa è vuota!....

***

Ed ora parliamo di cose un po' più allegre.

Tolgo da un periodico questi consigli, che offro alla gioventù più o meno innamorata: è un brano di psicologia sentimentale a scartamento ridotto, che non fa nè bene nè male.

— Applicate un vezzeggiativo comune a tutte le persone che amate; così non v'imbroglierete mai nel chiamare la persona che prediligete in quel momento, e non le darete il dispiacere di udire un altro nome sulle vostre labbra.

— Arrivare in tempo a un convegno è una grande arte; andarsene in tempo da un convegno è l'arte suprema, quella che prolunga e conserva l'amore.

— Siate geloso molto talvolta, o niente qualche altra volta. Calmatevi presto qualche volta con grazia, non calmatevi che per forza, dopo molto tempo, in altre occasioni. Che la donna vostra non sappia nulla di quello che veramente siete, come sono geloso.

— Non vi lagnate che nè le parole, nè gli scritti, nè gli atti giungano mai a dimostrare *tutto* l'amor vostro. Saviamente volle così la legge umana. L'amore non si deve mai dimostrare come è tutto quanto. Esso, più tardi, ne muore di questa dimostrazione.

***

Una lettera che si firma « lo per lei » mi domanda perchè si chiamano *marmotte* le.... *marmotte* dei commessi viaggiatori.

Si chiamano così per la loro forma speciale che rassomiglia a quella cassetta caratteristica nella quale i montanari tengono le marmotte vere.

In certi paesi si adopera la parola « marmotta », o « marmottina viva » che sia, per appagare le innumerevoli curiosità di chi vede una cassetta o un involto misterioso.

Il babbo, puta caso, torna a casa con un pacchetto di dolci; il bambino gli corre incontro e gli chiede:

— Che cos'hai lì dentro, babbo?

— Le marmottine vive.

— Di cioccolata?....

***

Briciola giornalistica dalla quale si apprende come qualmente l'amor fegatoso e la censura a tutti i costi somiglino alla ghigliottina.... nel far perdere la testa.

Il *Secolo*, nel dare la notizia che a Palos andranno diverse squadre navali per le feste colombiane, in un momento di eccessione atrabiliare esclama:

« L'Italia, che avrebbe l'obbligo di concorrere con la sua squadra alle onoranze rese da tutte le maggiori Potenze marittime ad uno de' suoi più illustri figli, non manda a Palos che la corazzata *Bausan*. »

Senonchè appena mandata in tipografia la terribile censura, la *Stefani* comunica a tutti i giornali che quattro saranno le navi italiane destinate a Palos, e allora la redazione del *Secolo*, dimenticando la censura, colloca subito dopo un asterisco questa notizia.... stefanina, quantunque non sembri tale:

« Domani passeranno in armamento le navi della riserva *Lepanto*, *Duilio* e *Dogali* che col *Bausan* formeranno la divisione che, comandata dal contrammiraglio Delfinoro, si recherà a Cadice per partecipare alle feste colombiane che si celebreranno a Palos ai primi d'agosto. »

Ma, insomma: una delle due: o regge la critica, e la notizia è falsa, o regge la notizia, e la critica.... dove va?

***

È tempo che pubblichi quattro versi; sono di Oreste Fasolo, che non.... *fa solo* il poeta, ma anche il fotografo....

A Porta Palase.

Istantanea.

> Vint'ani o vint e dòi — poc pì poc giù.
> Magara 'n pò vujanta. — 'Na caplina
> rond su la testa risolina
> e le parpoile o il sign, fòrsse, tenù.
>
> 'Na frisa d' bist, magara, s'la facina,
> ma 'n pleji bione e rossa, fin, di vità.
> Dòi eul un po' s'ucià, ma 'n gran drèss
> un tutanassme, insomma, da regina.
>
> E a spasseggia così Porta Palasa,
> senza paura da sporchesse il pè,
> an mes a le patate e al muce dè strass.
>
> Nen per di mal — sarà on.... brava fia —
> ma a fa vnì na gran venja d'esclamè:
> — *Cose ch'a sent mai di le..... santa gia!*

***

La penultima.

Alla trattoria:

— Senti, cameriere, la settimana scorsa qui ho mangiato una squisita mezza aragosta; ora questa che mi hai portato è perdida....

— Che cosa sono mai le prevenzioni, signore! Ma se questa è l'altra metà di quella!

***

L'ultima.

All'esame di storia sacra.

Il professore domanda:

— Per qual ragione Adamo ed Eva furono scacciati dal paradiso terrestre?

Nessuno risponde.

Salta su allora il figlio di Tapinotti ed esclama:

— Perchè non avranno potuto pagare l'affitto.... È toccato proprio così anche al mio papà!....

Io per tutti.

Nuovi particolari sull'incendio di Rivoli.

Alla notizia di questo grave incendio che abbiamo data precedentemente, facciamo seguire questi altri particolari che abbiamo raccolti sul luogo.

L'incendio distrusse un gruppo di nove case (quasi tutte a due piani con granaio e fienile, in cinque cortili), situate fra la via Carlo Emanuele III, che è una via ampia, e la via Braia, che è tortuosa e stretta.

Alle case e cortili si accede dai portoni N. 11, 13, 15 di via Carlo Emanuele e 1, 3, 5 di via Braia. In ogni cortile erano ammonticchiati cumuli di paglia della recente mietitura, cataste di legna, attrezzi rurali, ecc. Nelle case distrutte abitavano undici famiglie con uno stuolo numerosissimo di ragazzi, che è come la caratteristica della vita nelle case dei nostri coloni.

Dicono che i ragazzi sono la benedizione del cielo; in questo caso Rivoli è benedetta le mille volte, perchè non si incontrano che sciami di fanciulli tutti belli, sani, allegri, i quali attestano che il mondo non è certo per perire.

Il fuoco è cominciato al vertice del pagliaio della casa N. 1 di via Braia, che era addossato al muro che divide il cortile dalla via. Una donna stando in letto, nella casa di fronte al pagliaio, notò questa prima fiammella, che, portata dal vento, prendeva rapidamente grandi proporzioni, e subito naturalmente balzò dal letto gridando al fuoco.

Nel momento medesimo certo Ruggero Nicola, che dormiva all'aperto nel cortile attiguo, N. 3, fu svegliato dal bagliore che le fiamme, scavalcando il muro divisorio, gli sopraslavano; egli diede l'allarme e tutto il vicinato in un fiat fu sossopra.

Il vento, che spirava forte da est, comunicava frattanto il fuoco ad un albero di fico ed al pagliaio del Ruggero, poi, cambiatosi per un momento la direzione del vento, le fiamme andavano ad invadere le case ed i pagliai retrostanti, che sono quelli cui si accede dalla via Carlo Emanuele. Il propagarsi delle fiamme fu fulmineo; in un momento tutte le nove case erano invase dal terribile elemento.

Prima cura di tutta quella gente spaventata fu il salvamento dei fanciulli; povere madri furono vedute accorrendo salvare da certa morte i loro piccini; gli urli, le grida, il frastuono, l'affaccendamento affannoso di quell'ora di supremo sgomento sono più facili ad immaginare che a descrivere.

I pompieri di Rivoli accorsero prontamente, e, come fu già detto, e come si ripete, fecero veri prodigi di bravura, ma essi dovettero lottare contro il fuoco di materie così facilmente accendibili, alimentato dal vento, con pochissima acqua, perchè quella della grande vasca municipale, presso il Castello, tardò moltissimo a giungere.

I pompieri di Torino giunsero con una rapidità sorprendente; dal momento in cui il sindaco telegrafava al Comando al momento dell'arrivo sul luogo, che pur dista da Torino 14 chilometri, non intercedette che un'ora o dieci minuti. Il lavoro dei pompieri di Torino fu della massima efficacia poichè isolò l'incendio; e qualora si pensi che proprio accanto, muro a muro alle case ed ai pagliai incendiati vi sono altre case ed altri grandissimi pagliai, si può dire che i pompieri salvarono mezza la città.

Quando abbiamo visitato noi le rovine dell'incendio, cioè dodici ore dopo, non abbiamo trovato che uno spettacolo rattristante; ci parve di trovarci in una contrada pompeiana: tutte le case scoperchiate, annerite, travi carbonizzati ingombrano disordinatamente i cortili e si ammonticchiano con cumuli fumanti di paglia bruciata, con le cataste di mobili sciancati, scaraventati qua e là, alberi contorti come da sofferenze incandescenti con gli attrezzi di agricoltura sconvolti. Dalle finestre e dalle porte sfondate, dai muri rimasti in piedi esce un acre odore di bruciaticcio, la temperatura frammezzo quelle macerie è altissima essendo tuttora incandescenti e travi, e pagliai, e mobili sotto quello nero catasto.

La popolazione di Rivoli va come in pellegrinaggio sul luogo dell'incendio, che è ancora guardato dai bravi pompieri di Rivoli, e là il cicaleo, i commenti, le esclamazioni di orrore, di spavento, di pietà sono all'ordine del giorno in tutti i tuoni.

Per fortuna in tutta questa ira di Dio non si ebbe a lamentare la benchè menoma disgrazia di persone; tutti poterono mettersi in salvo.

Anche il bestiame, meno una capra che è rimasta carbonizzata e alcuni capi di pollame, fu potuto salvare, e non fu poca cosa, poichè nelle stalle vi erano parecchi buoi, vacche e vitelli.

Anche il vino fu salvato quasi tutto, ma non era molto; solo qualche botte era calda, ed un barile fu portato via quasi carbonizzato col vino quasi cotto....

Le famiglie colpite dal disastro sono le seguenti: Gallaponato Gaspare con quattro figliuoli e la moglie; Mura Agostino con quattro ragazzi e la moglie; Ruggero Nicola con due ragazzi e la moglie; Candellero Michele con sette ragazzi e la moglie; Vacchero Bernardo con la moglie; Tinivella Giuseppe con cinque ragazzi e la moglie; Nervo fratelli con due ragazzi e mogli rispettive; Anomale Eugenio con un ragazzo e moglie; Pietrone Domenico con undici figliuoli e la moglie; Bosco G. con quattro ragazzi e la moglie; Graffi Tommaso con cinque ragazzi e moglie. La signora Giaconelli, proprietaria della casa fronteggiante dall'altro lato di via Braia, ebbe il tetto distrutto.

Tutti, meno il Pietrone, che ora poverissimo si trova nella miseria completa, il Bosco e il Graffi che solo da un mese disdisse l'assicurazione, sono assicurati, parte alla *Società Reale* e parte alla *Benefica*.

I più sono piccoli proprietari e fittavoli.

Il danno non si può precisare e nemmeno si può misurare approssimativamente, ma certo è rilevante, qualora si pensi che andarono distrutti, oltre i fabbricati, buona quantità di paglia, fieno, legna, mobili, biancheria, attrezzi rurali, ecc., ecc.

Un testimone oculare ci scrive che il danno sarebbe stato molto maggiore e forse incalcolabile atteso l'infuriare del vento se non fosse stato subito aperto e messo a disposizione dei pompieri il serbatoio d'acqua che possiede in quella località il signor marchese Pallavicino Mossi, il quale ebbe per tale fatto a subire danni di rotture di porte ed altro, e se non fosse pure accorso, in uno cogli altri valorosi concittadini, il personale di servizio di detta casa, il quale con fatica ed abnegazione concorse a circoscrivere l'incendio.

Ancora dei tristi fatti di Rivarossa

Com'è naturale, la tragedia di Rivarossa Canavese era ieri argomento di tutti i discorsi e si commentava in ogni crocchio il grave fatto sulle narrazioni fatte dai giornali.

Sappiamo che il procuratore del Re cav. Pulciano ed il giudice istruttore cav. Marengo hanno riconosciuto — senza pregiudizio della imparziale istruttoria che va compiendosi — come i tre carabinieri non potevano altrimenti comportarsi, data la terribile situazione in cui si trovarono.

Per contro, il cav. Antonio Borghesio, sindaco di Rivarossa, ha scritto una lettera al prefetto di Torino, disapprovando il contegno dei carabinieri nei fatti di domenica notte.

L'istruttoria, del resto, stabilirà la responsabilità di tutti, e, naturalmente, come fu già sentito, il sindaco di Rivarossa avrà ancora più d'una occasione di manifestare la sua opinione.

Egli era nell'*Albergo Nazionale* quando vi successe la tragedia e vi stette rinchiuso coi carabinieri, in un col messo comunale Alinone Giuseppe e coll'agente del dazio di San Benigno, signor Mazzola Pietro, altri testimoni dei fatti.

L'Autorità giudiziaria nella trascorsa nella ricerca dei più minuti particolari; e noi stessi la vedemmo, a Rivarossa, farsi mostrare una prova materiale della violenza della collutazione: cioè i pezzi della tavola su cui i rivoltosi rovesciarono il carabiniere Davito-Gara, un istante prima che questi mettesse mano alla rivoltella..... La tavola — ch'era addossata a una finestra prospiciente la via principale — si sfasciò, sotto quel peso e quell'urto, e il carabiniere, stringendo la rivoltella con ambo le mani, sparava a bruciapelo.

Il Davito-Gara, che dovette far fuoco colle mani sul tamburo dell'arma, ha persino riportate delle scottature alla palma d'una mano; il coltello del Giovanni Quagliuo gli ha pure fatto uno strappo al cappello; e questi sono altri elementi di prova.

I colpi, tutti di rivoltella, sparati dalla benemerita furono nove: cinque dal Davito-Gara, due dal Zabba e due dal vice-brigadiere Tenconi.

Col primo colpo il vice-brigadiere uccise il Gaiottino Luigi. Sparò poi il secondo, in aria, da una finestra dell'osteria, per intimorire la folla e farla allontanare, allorchè questa, sapendo quanto era avvenuto là dentro, tempestava di sassate l'entrata e le finestre dell'albergo campagnuolo.

È quasi superfluo il dire che i tre carabinieri, i quali ebbero tanta parte nel dramma, terrorizzo, comunque, presto traslocati, per misura di prudenza.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE nelle Provincie.

Casale Monferrato, 26. — *Le elezioni a Balzola*. — Furono così strane le fasi a traverso le quali, si sono andate preparando le elezioni in quel Comune, che reputai opportuno segnalarvene ieri a sera il risultato sommario per telegrafo, mentre credo utile ora qualche breve commento.

Già vi scrissi dei due sorteggi che ivi si dovettero fare per l'annuale rinnovazione dei Consigli, il secondo dei quali — strana fatalità — veniva a colpire i tre unici consiglieri della minoranza.

Se nella votazione di ieri questi fossero rimasti soccombenti, si verificava il caso — se non unico, raro certamente — di un Consiglio comunale in cui la minoranza non fosse rappresentata.

A rendere più fiera la battaglia di ieri concorreva il fatto che i tre consiglieri stati sorteggiati e che si ripresentavano con un quarto candidato al seggio vacante, erano i capi del partito — uno anzi ex-sindaco — che nelle elezioni generali, compiutesi nel

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

L'acqua di sapone pei fiori. — L'acqua che avanza nel catino dopo esservi lavati e che contiene sapone è un eccellente ingrasso per le piante da fiori in causa della potassa che contiene, ed è specialmente favorevole a talune piante a base di potassa, come, ad esempio, i pelargonii.

Invece di gettar via quest'acqua, adunque, distribuitela ai fiori che avete sulla finestra e sul terrazzo e ne otterrete ottimi effetti.

Avrete spesso osservato sull'umile finestra di qualche operaio pochi vasi di fiori, di vegetazione rigogliosa, quali non si ammirano sempre nei giardini signorili.

Ciò è dovuto il più delle volte all'acqua di lavatura che l'attento massaio dà alle piante invece di gettarla via.

E. Chelini.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

AMOR DI PADRE

Romanzo

di GIULIO CLARETIE

Mortal gli metteva il plico sotto agli occhi, presentando il suggello alle dita tremanti del disgraziato.

— Suvvia, seguite con un colpo d'unghia questo suggello per poter spiegare come è ed essere sicuro che lo rimetta questa busta o non un'altra alla persona che mi manderete!

La mano di Natale toccava la carta, quella carta che gli faceva paura come se lo avesse stregato.

Bruscamente, nervosamente, prendendo la busta fra le dita, sprofondò l'unghia del dito pollice nella ceralacca, che, già indurita, si ruppe; la seconda parola della divisa, *Mihi*, cadde a terra.

— Vedete ciò che rimane — disse Mortal. — *Quid?* Il *d* è un po' rotto. Vi è una leggera macchia all'angolo sinistro della busta. Fate di meglio, scrivete il vostro nome sulla busta.

E Rambert obbediva macchinalmente.

Mortal nascose in fretta in tasca plico e astuccio, poi disse:

— E adesso il destino di vostro figlio è nelle vostre mani!

Un sudor freddo bagnava la fronte di Rambert.

— Signore, — egli domandò, — quanto tempo mi dà per riflettere?

— Due giorni — rispose Daniele Mortal.

— E se io mando qualcuno a chiederle quella carta la rimetterà?

— Sì.

— Col nome del bambino scritto sopra?

— Giacomo Rambert, — disse Mortal, — avete veduto che l'ho scritto. Chi mi manderete?

— Un uomo che mi disprezzerà come gli altri se.... il dottore Pasquale Arthez.

— Ah! il signor Arthez?.... Lo conosco — disse Mortal sorridendo.

— Allora — replicò Rambert con voce tremante — sta bene, se ne vada.... se ne vada.... mi lasci, mi lasci.... Tutto ciò che potremmo dire adesso sarebbe inutile.... Se ne vada.... o chiamo il guardiano e gli dico tutto..... Vada, vada.....

— Arrivederci — fece Mortal.

E uscendo dalla prigione pensava:

— Ti sfido, Natale Rambert, ti sfido, adesso, di denunziarmi!

CAPITOLO II.

Un padre.

Natale Rambert, dopo il colloquio avuto con Mortal, era rimasto accasciato. Egli sentiva che non s'apparteneva più, che non era più, come per lo innanzi, padrone del suo pensiero, della sua forza, della direzione delle sue idee. La prigione agiva su di lei, la pompa aspirante della cella gli struggeva il midollo cerebrale. Tutto ciò che gli aveva detto Mortal, quel colpo di fulmine, quella rivelazione, quella proposta, quell'*impossibile* che s'ergeva ad un tratto davanti a lui, lo spaventava. Non sapeva che fare, che cosa risolvere; la sua febbre, la sua angoscia aumentavano. Come mai non s'era gettato su quel miserabile, non s'era aggrappato a lui, non aveva chiamato il guardiano per dirgli: « Arrestatelo! »? Come mai, ad un tratto, quel pensiero dei duecentomila franchi da legare a Giacomo aveva arrestato, di botto, la collera del povero uomo? L'altro aveva parlato di assicurazione. È vero; anche lui, Rambert, aveva pensato sovente volte ad assicurare suo figlio.... ma costava troppo. Un agente gli aveva portato, un giorno, l'elenco delle somme da pagare. Erano somme spaventevoli; mai egli sarebbe potuto riuscire a pagarle. Allora non ci aveva più pensato. Ed ecco che adesso il mezzo si presentava di rendere Giacomo ricco, felice! Possibile!.... Sì, era possibile, ma, quale spavento! Dire: « ho ucciso » era gettarsi alla vergogna; ma negare.... era continuare una lotta pazza, inutile.... Denunciare Mortal (Mortal glie lo aveva detto) era aggravare ogni cosa. Era vero.... quale prova possedeva egli?.... Quale prova? Ah! se parlava, la giustizia lo troverebbe certamente le prove.... Ma doveva parlare?.... Forse l'altro, il tentatore, l'assassino, il miserabile, aveva ragione; forse, per Rambert, quasi moribondo, il miglior partito era quel suicidio offerto, quella soluzione meravigliosa, orribile e sublime. Il piccolo sarebbe ricco, non soffrirebbe più, crescerebbe felice!

— È vero, — diceva ad alta voce Rambert sentendosi schiantare i polmoni dalla tosse, — è vero; ad ogni modo sono condannato. L'etisia mi consuma. Così almeno il mio carcame servirà a qualche cosa. Ve ne sono ben altri che si sono venduti....

E aggiungeva:

— Duecentomila franchi è ben pagato. Avrei potuto lavorare cento anni senza guadagnare il quarto di quella somma! Che cosa buffa e attraente nello stesso tempo!

Poi aveva paura.

— Ma mi chiameranno assassino! Rambert assassino! Bah! lo dicono di già. È finito.... ho deciso.... accetto.... Ah! come sono cattivi gli uomini!

Si supponeva assolto, libero, picchiante alla porta delle officine. Mai gli si aprirebbe: « Ritorna alla tua prigione, miserabile! Hai potuto sedurre i giurati, ma non c'inganneraì, noi! Sei una canaglia, lo sappiamo! » Senza lavoro e senza pane! E il piccino? Ecco la sua unica consolazione.... Avrebbe esso il piccino, potrebbe abbrucciarlo, baciarlo, curarlo, amarlo. Pasquale Arthez troverebbe bene un impiego pel suo antico compagno di prigione..... Si farebbe tagliapietre, facchino, spazzino, non importa che.... Ebbene, sì.... ma per fare qualsiasi mestiere bisognava vivere. Era egli ben sicuro di vivere? L'etisia non perdona! Allora bisognava decidersi, prendere il posto nella fossa comune, partire per l'altro mondo e lasciar nulla a Giacomino, che avrebbe fame. Povero Giacomino! O che per lui non si poteva dirla la parola: « sì, ho ucciso! » e salire i pochi gradini della ghigliottina? Morire d'un colpo o morire lentamente, non bisognava, ad ogni modo, morire? Almeno, morendo d'un colpo, la sua morte poteva essere utile.

— Ma, insomma, sarà vero che sia realmente condannato dalla malattia?

Fece chiamare il medico della prigione, e, bruscamente:

— Mi risponda con sincerità — gli disse. — Sono etico?

— Voi — fece il dottore. — Mai più! Siete stanco, siete esausto dal regime cellulare, che non vale, lo sapete, quello del *roastbeef*.

Uomo piacevole, sorridente sempre, il medico mentiva ai suoi malati con una buona grazia infinita. Chiamava ciò, delicatamente, *indorar loro la pillola*.

— Ah! — riprese Natale. — Dunque ella crede che potrei cavarmela?

— Sicuramente. Avreste bisogno di buon vino, di buona carne, di moto e dell'acqua di Saint-Galmier. Un soggiorno a Nizza vi gioverebbe anche assai. Non conoscete Nizza?

— No — disse Rambert.

— Ah! avete ragione. Sono distratto..... Della città Nizza!

— Allora ella crede che, nonostante tutti i miei mali, io potrei ancora vivere....

— Venti, trenta, quarant'anni. La vostra sola malattia la conosco: è l'accusa che vi minaccia; ma, fra noi, possiamo ben dire che ve la siete inoculata da voi medesimo.

— Sta bene — fece Rambert con un gesto quasi brutale. — Grazie! non ho più bisogno di lei.

— Addio! — disse il dottore uscendo.

Chiusa la porta, disse al guardiano:

— Si farebbe bene a ghigliottinarlo presto quello là: è capace di morir nelle mani del carceriere.

— È dunque molto malato? — domandò il guardiano.

— Oh! è finito.

(Continua).

novembre scorso sotto l'impero di un regio commissario, era stato soccombente.

Balzola conta meno di 800 elettori e dà un forte contributo all'emigrazione temporanea e definitiva, ond'è che ieri, essendo andati a votare ben 655 elettori, si può dire che tutti i presenti allo case loro si sono recati alle urne.

La battaglia fu vinta dai quattro candidati del partito avverso all'attuale sindaco, e la vittoria suona rivendicazione della sconfitta dell'anno passato mentre viene intanto a restituire una equa rappresentanza in Consiglio al partito rimasto in minoranza, dopo essere stato dominante. L'elezione di ieri prelude a nuove vittorie di questo. Gli eletti furono Arrigoni Bernardo, Penna Carlo, Provera Giovanni e Cavigioglio Rocco fu Giacomo con circa quaranta voti di maggioranza sui quattro candidati avversari.

Acqui, 24. — (Stazzano) — Sono fissate pel 31 luglio corrente le elezioni amministrative. Saranno rieletti gli scadenti. Vi è soltanto incertezza sulla elezione del consigliere che dovrà surrogare il defunto barone Accusani. I candidati sono due: Gardini e il democratico operaio Malfatti Vincenzo.

Castelnuovo Calcea, 24. — (Rosso) — Domenica 24 del corrente mese si fecero le elezioni amministrative in questo Comune. Scadevano: il sindaco avvocato cav. Cesare Aluffi, il tenente di cavalleria Succi Pompeo e il negoziante Barbero Stefano. Fu confermato nella carica il tenente Succi; in surrogazione dell'avv. Cesare Aluffi, deceduto pochi giorni or sono, fu eletto il di lui figlio primogenito avvocato Celestino, ed a vece del Barbero Stefano fu eletto Castino Giacinto, negoziante. Ottennero in seguito maggiori voti Demaria Guglielmo e Barbero Stefano.

È dubbioso però se l'eleggibilità del Castino non possa contestarsi, perchè è membro del Consiglio di amministrazione dell'Asilo; ove ciò fosse possibile, non potrebbe surrogarlo il Demaria, perchè appaltatore delle scopature delle vie del paese, sibbene il Barbero, del quale si sarebbe desiderato la spontanea rielezione.

Fu accolta con vivo piacere la conferma del tenente Succi, e meritano una parola di lode gli elettori che, senza spirito di parte, vollero conservare al Consiglio una persona che n'era veramente degna per sapere e per rettitudine di principii.

Ora si attende la nomina del sindaco.

NOTIZIE ITALIANE

CASALE MONFERRATO (Nostre lettere, 26 luglio) — **Rapine.** — Nelle vicinanze della città s'aggirano tre farfanti che commettono grassazioni audaci.

Nelle prime ore antimeridiane dello scorso sabato, sullo stradale che tende a San Germano, due di costoro strapparono il grembiale ad una contadina da Casorzo, depredandola di lire ventana che aveva in una tasca del medesimo.

— Stamane sull'altro stradale — poco lungi — nella località denominata Pozzo di Sant'Evasio, i tre farfanti derubarono una contadina da Cereseto, la quale sul suo carretto veniva alla città col figlio e due donne. Forse esse sonnecchiavano e, strada facendo, i mariuoli, forzato il cassetto, vi rubarono ottanta lire in danaro ed altro.

Una delle donne, avendo visto i tre allontanarsi furtivamente, insospettitasi, tardi s'avvide del tiro che era stato giuocato.

— Nella stessa località, e pure nelle prime ore antimeridiane di stamane, un carrettiere da Serralunga fu affrontato dai tre grassatori e perquisito senza esito. Un compagno, che dormiva sul carro, destatosi, allarmò i mariuoli che presero lesti lesti il largo.

— Ancora stamane, lungo quello stesso stradale è stato depredato un altro contadino da Murisengo, che veniva alla città pel mercato.

Più tardi, e precisamente al bivio delle due strade per San Germano e Pozzo Sant'Evasio, furono trovate alcune carte che erano state a lui prese insieme ad altri oggetti e danaro.

Infine giunge notizia che al Lavello di Ozzano questa mattina fu trovato steso al suolo, gravemente ferito, intriso di sangue, un cotale che si dovette trasportare in una casa vicina. È facile immaginare lo sgomento che suscita il diffondersi di queste notizie.

Appena avrò maggiori particolari ve li comunicherò.

CUNEO. — (Nostre lett., 25 luglio) — (Bisalpino) — **I consiglieri provinciali.** — Nell'adunanza di oggi la Deputazione provinciale ha proclamato i seguenti consiglieri provinciali, secondo il risultato delle recenti elezioni:

Alba, cav. Cantalupo — *Saluzzo*, cav. Capello — *Caraglio*, cav. Barbero — *Ceva*, cav. Lissone — *Borgo San Dalmazzo*, cav. Lanzetti — *Trinità*, avv. Colombo — *Mondovì*, cav. Ferrari — *Morozzo*, cav. Koller — *Monforte*, cav. Viale — *Cortemilia*, avv. Baracco — *Ormea e Pamparato*, cav. Calleri.

Fu sospesa la proclamazione dei consiglieri dei mandamenti di Dronero e di Racconigi.

— **L'incendio di Bersezio.** — Valle Stura, celebre oramai per i memorabili incendi ai quali si deve la ricostruzione di buon numero dei paesi che vi si trovano, ne segna un altro, quello di Servagno, frazione del Comune di Bersezio, a mezz'ora dal capoluogo.

Il fuoco, sviluppatosi non si sa come, ieri, verso le 12 meridiane, non tardò a propagarsi all'intero abitato, che si compone di dodici casolari, trovando facile esca nella paglia ond'essi sono in massima parte coperti. Fino a questo momento non sono giunte più minute informazioni, stante la distanza e la poca agevolezza delle comunicazioni.

Appena arrivata la notizia a Cuneo, l'egregio prefetto comm. Argenti telegrafò al ministro Giolitti, che provvide perchè si elargissero L. 500 fra i più bisognosi di soccorso.

Pare che per buona ventura non abbiansi a lamentare vittime umane e che l'incendio sia casuale. Il danno non deve essere di grande entità, quantunque ben poca cosa, per quanto si suppone, siasi potuto salvare.

— **Onorificenza.** — Una nuova onorificenza è toccata al cav. ing. Carlo Ponzo, ingegnere-capo dell'ufficio tecnico municipale e presidente della Giunta tecnica del catasto.

Ad attestare l'estimazione ond'è tenuto per l'opera intelligente che va prestando gli furono conferite, su proposta del Ministero delle finanze, le insegne di ufficiale della Corona d'Italia.

BIELLA. — (Nostre lettere, 26 luglio) — **Esattoria.** — Il Consorzio Esattoriale deliberò oggi di confermare pel prossimo quinquennio l'attuale esattore.

I concorrenti erano tre, e l'offerta, in ribasso sull'aggio proposto dal Consorzio, fatta dall'esattore cessante non era la più larga; ma il Consorzio considerò giustamente che per la tutela dei veri interessi sia dei contribuenti, sia delle Amministrazioni non basta soffermarsi sull'entità dell'aggio o sulla differenza in più od in meno di pochi centesimi.

Occorre aver riguardo soprattutto alla capacità, onestà, moderazione e solvibilità di chi si presenta per ottenere l'esattoria.

La ditta Pellerin, Delgrosletti e C.^i^ riordinò e regolarizzò prontamente il servizio che trovò finora in modo corretto, tanto da meritarsi la fiducia generale, e la deliberazione odierna del Consorzio ha incontrato la generale approvazione.

ACQUI. — (Nostre lett., 24 luglio) — (Stazzano) — **Consiglio comunale.** — Venne approvato il conto consuntivo dell'anno 1891 a quasi unanimità, essendosi astenuto dal voto il consigliere Zanoletti Francesco.

Lesse una forbita relazione il revisore dei conti avv. Marenco, nella quale espresse anche parecchi desiderii vivamente sentiti dalla cittadinanza, quali l'impianto di un nuovo teatro, la riorganizzazione dei servizi dei pompieri e della polizia urbana.

Il sindaco on. Saracco riconosceva giusti i detti desiderii, ma dimostrava non potere le finanze comunali far fronte totalmente ai medesimi, ed invitava pertanto i consiglieri a star paghi di quanto si fece nei limiti del possibile.

E siccome il sindaco è fra i consiglieri scadenti, auguravasi di essere richiamato a coprire la stessa carica per adoperare la propria volontà a beneficio del paese.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 26 luglio) — (X.) — **Un telegramma al comm. Cravero.** — Come saprete, il comm. Cravero, principale iniziatore della Esposizione italo-colombiana, è pinerolese; fu quindi [illegible] l'idea del consigliere Pittavino, nell'ultima seduta consigliare, di proporre un telegramma di congratulazione a chi seppe da modestissimo impiegato conquistarsi una delle più belle posizioni fra gl'industriali italiani. Il comm. Enrico Cravero è infatti nato a Pinerolo nel 1835 e vi restò circa una ventina d'anni.

Ecco il testo del telegramma spedito dal Consiglio:

« Consiglio comunale, oggi convocato, ricordando con orgoglio il suo eletto concittadino comm. Cravero, promotore principale e principali fattore della ben riuscita Esposizione italo-colombiana, unanimemente porge un cordiale saluto ed un plauso sincero all'uomo integro ed operoso che colla costanza dei propositi e colla costanza del suo ingegno se stesso onorando seppe recare lustro e decoro alla patria italiana. *Morra*, sindaco. »

— **Tiro a segno nazionale.** — La passeggiata iniziata dalla nostra Società mandamentale di Tiro a segno nazionale alla *Vaccera* ebbe esito brillantissimo. Concorsero al Tiro diverse rappresentanze di Società, abili tiratori. Notammo parecchie gentili signore che concorsero ad accrescere brio alla festa. Il pranzo fu servito a Torre Pellice, terminando con un brindisi dell'egregio presidente conte Martin d'Orfengo.

ASTI. — (Nostre lett., 26 luglio) — (Astensis) — **Il nuovo sottoprefetto.** — Di buon grado Asti si prepara a dare il benvenuto al nuovo sottoprefetto in surrogazione del cav. Bono, essendo il cav. Fecia, di Cossato, una nostra cara e simpatica conoscenza. Egli fu tra noi per parecchi mesi quale segretario della nostra Sottoprefettura, della quale ebbe la reggenza per più mesi.

Compitissimo gentiluomo quanto solerte ed intelligente funzionario, seppe cattivarsi la stima delle civiche Autorità e di quanti ebbero ad avvicinarlo. La Stampa locale gli fu parecchie volte larga di meritati elogi, come ebbe a deplorare vivamente il suo distacco dovuto a meritato avanzamento nella carriera che egli percorre con tanto onore. Non v'ha dubbio che egli saprà continuare quel sistema di governo che tanta benevolenza e rispetto gli valsero nel nostro paese presso ogni classe di cittadini.

FRABOSA SOTTANA (Mondovì). — (Nostre lett., 26 luglio) — **La questione del segretario comunale.** — Da anni parecchi il nostro Municipio è legato in consorzio con quello di Frabosa Soprana per il servizio di segreteria comunale, disimpegnato scrupolosamente e con tutta coscienza dal signor Unia notaio Antonio, che rispecchia in sè tutte le virtù di uomo onesto e laborioso e che si è giustamente accaparrata intiera la fiducia delle Amministrazioni a cui presta la sua opera e di tutti gli amministrati. Due anni or sono però accadde al signor Unia una grave disgrazia, e sento che, sia per le conseguenze di questa, sia ancora per l'età sua, egli avrebbe intenzione di presentare le sue dimissioni da segretario. Ora mi sia permesso fin d'ora di fare alcune riflessioni sopra la nuova nomina.

Anzitutto, continuando o rinnovando l'accordo suddetto, siccome per esso il segretario non ha l'obbligo della residenza nel Comune, ed abita invece a Frabosa Soprana, si avrebbe l'inconveniente grave di dover sempre aspettare a fare le denuncie o andarsi a provvedere un certificato qualunque nel giorno di venerdì, giorno solo della settimana in cui il segretario abbia obbligo di presenza senza restrizioni, oppure il lunedì, in cui, senza obbligo contrattuale (così credo), egli fa tuttavia qualche scappata al nostro capoluogo. E ciò, notisi, non proviene da altro che dal vizio dell'accordo.

Secondariamente poi, siccome il titolare non può, personalmente, per mancanza di tempo, attendere al disbrigo di tutti gli affari, e deve cercarsi un aiuto, e la sua scelta deve, per l'entità del compenso, cadere sopra uno del paese, così avviene che gli affari del Comune cadono nelle mani di persone che non hanno nessuno dei requisiti richiesti e non dànno nessuna garanzia di perfetto funzionamento.

Aggiungi a tutte queste considerazioni la posizione geografica del luogo, il quale si trova ai piedi delle Alpi, ed apparirà chiaro come nella stagione invernale, in cui cadono spesso ed abbondantissime le nevi, e il segretario non potrà venire come di solito, e allora chi deve fare una denuncia o ritirare un certificato o dovrà esporsi involontariamente al pagamento di un'ammenda o rimandare forzatamente i proprii affari tanto oltre da potergliene venire nocumento grandissimo; oppure per le medesime ragioni non potrà portarsi dalle frazioni al capoluogo il richiedente e allora ricadiamo ancora nello stesso identico inconveniente.

Da quanto sono venuto esponendo si vede come s'imponga senz'altro la nomina di un segretario proprio, il quale, per l'obbligo che avrà della residenza nel capoluogo, oltre a tutti gli altri vantaggi di ufficio ne arrecherà altri molti non minori di quelli. E non mi vengano a dire i nostri amministratori che il Comune sia insufficiente a sopportare una nuova spesa; perchè o questa non vi sarà e si faranno nel concorso le stesse condizioni di compenso che già sussistevano nel contratto col signor Unia, oppure, dato che si dovesse pur fare un aumento di 200 lire alla somma messa in bilancio, mentre il concorso non riescirebbe deserto, non per questo si dovrebbe ricorrere a nuove imposte.

BARBANIA. — (Nostre lett., 26 luglio) — **Per l'esattezza.** — Riceviamo:

« *Signor Direttore*,

« Nel resoconto della festa di Crescentino per il 20° anniversario della fondazione della Società fra i sott'ufficiali e soldati in congedo mi venne erroneamente dato il titolo di cavaliere, ciò che non mi spetta. Perciò prego la S. V. a volere, per quel detto latino *suum cuique*, dare pubblicità alla presente mia dichiarazione.

« Aurelio Andreis. »

ARTI E SCIENZE

R. Ginnasio annesso al R. Istituto internazionale italiano. — *Licenziati nella sessione di luglio* 1892.

Alunni interni: Audisio Faustino — Bianco Ippolito (menzione onorevole) — Costabel Edoardo (premio 2° grado) — Ferrari Felice — Ferraris Alessandro — Gallo Ernesto (premio 2° grado) — Giolitti Enrico — Morassuti Enrico — Ovazza Vittorio — Riccio Federico — Russo Paolo — Zopegni Luigi.

Privatisti: Accossato Giovanni — Amey Pietro — Leinotti Luigi — Levis Giuseppe — Morino Pietro — Neri Silvio — Piacentino Francesco — Vigliani Giacomo.

Le rappresentazioni wagneriane a Bayreuth. — Sono incominciate a Bayreuth le rappresentazioni del nono ciclo. Come è noto, il primo ciclo risale al 1876 coll'*Anello dei Nibelungi*. Il ciclo di quest'anno comprende *Parsifal*, *I Maestri Cantori*, *Tannhäuser* e *Tristano e Isotta*. Il *Parsifal* vi fu rappresentato per la prima volta nel luglio 1882, cosicchè il 26 del mese vi si celebrerà il primo decennio dalla rappresentazione, col 1891 le rappresentazioni in sette cicli erano state 63.

Le rappresentazioni del *Parsifal* di quest'anno vanno segnalate per ciò che la parte di Amfortas vi è sostenuta da un artista che possiamo considerare come italiano: il Kaschmann, ben conosciuto dal pubblico torinese, avendo egli esordito nel nostro Regio nella *Favorita*. Un altro episodio accadde pure alle prove del *Tannhäuser*. La [illegible] danzatrice Virginia Zucchi, incaricata della parte coreografica, aveva condotto con sè tre ballerine italiane per il Gruppo delle Grazie. Senonchè, ad una delle ultime prove, le tre Grazie si trovarono ridotte a due sole, perchè la terza aveva pigliato il volo, ahimè poco graziosamente, dopo aver intascato il quartale da vera divinità *fin de siècle*. Così si dovette supplire con una *Grazia* tedesca: perchè l'esempio dell'altra non sia contagioso!

Un manoscritto del Tasso. — I giornali francesi annunziano che il principe di Condé avrebbe acquistato un manoscritto del Tasso di 300 pagine, intitolato *Del giudicio del Sig.^r^ Torq.^to^ sovra la sua Gierusal.^me^*. La calligrafia, tutta autografa, sarebbe bella e chiara; le cancellature e le varianti sarebbero fatte in modo che permettono di conoscere il primo getto del poeta. Non è detto però nè dove l'acquisto sia stato fatto, nè a quale prezzo.

Minerva — *Rassegna internazionale e Rivista delle Riviste* — Roma, volume IV, N. 1 (luglio).

Sommario: Chicago (*Noble Canby*) — Il partito cattolico svizzero e le questioni sociali (*P. P[illegible]*) — La Bosnia sotto il Governo austriaco (*A. Bordeaux*) — La teoria degli anarchici (*G. Lejeal*) — Una nuova religione (*Scottish Review*) — Un nuovo compositore (*A. C. Kalischer*) — I grandi giornali di Londra (*W. [illegible]*) — Il sorgere d'una nuova metropoli: Budapest (*A. Shaw*) — L'allevamento dei cavalli di lusso (*E. Mae ey*) — Il pauperismo inglese nel 1890 (*E. Castelot*) — Sviluppo e importanza delle Biblioteche popolari estere (*C. Reyer*) — Le tariffe per zone della ferrovia dello Stato in Ungheria (*Dissidente Nordà*).

Rivista delle Riviste: Nuova Antologia (16 giugno) — La Nouvelle Revue (15 giugno) — Revue Bleue (21 maggio e 25 giugno) — Revue Scientifique (18 e 25 giugno) — The North American Review (giugno) — The Scottish Review (aprile) — Nord und Süd (giugno e luglio) — Deutsche Rundschau (giugno) — Deutsche Revue (luglio). — *Sommari*.

Senza una buona contabilità non si può condurre con profitto un'azienda agricola. È quindi degno di molto favore il libro testè pubblicato dal valente Augusto Jemina e che si intitola *Computisteria rurale*. Questo libro è dedicato non solo ai grandi proprietari, ma anche ai proprietari conduttori di piccoli poderi, tanto numerosi in Italia. Esso contiene tutte le regole di contabilità necessarie a conoscersi, ma non si addentra in tante minuzie che non possono essere applicate in pratica e non portano che confusione.

Una considerevole novità del volume del Jemina è che esso contiene i libretti colonici per la conduzione diretta e per la colonia parziaria, con i moduli dei contratti coi coloni.

Il volume, edito da L. Roux e C. (Torino-Roma), costa soltanto L. 1 50.

CRONACA

Policlinico generale di Torino: erezione in ente morale. — La Giunta municipale di Torino, con sua deliberazione in data 20 luglio 1892, ha mandato « promuovere dal Consiglio comunale il parere favorevole alla invocata erezione in ente morale del Policlinico generale di Torino ».

La Giunta, con questa sua deliberazione, si è associata alle considerazioni del riferente, assessore Carle, su l'utilità dell'Istituto in questione.

Aperto il 15 maggio 1889 per privata iniziativa di alcuni distinti medici specialisti torinesi, il Policlinico intende alla cura gratuita ambulatoria dei poveri. Nel primo trimestre di sua vita ebbe a curare ben [illegible] poveri con 193,494 consulti.

I suoi fondatori, ad assicurare un buon risultato, oltre alla gratuita prestazione della propria opera, si assunsero eziandio l'onere di provvedere ognuno per suo conto alle spese speciali della sezione a ciascuno di essi affidata (arredamento, manutenzione, riscaldamento ed illuminazione, servizio particolare, apparati, strumenti, oggetti di medicazione, ecc.), ed in comune alle spese generali (affitto, arredamento e manutenzione dei locali di uso comune, spese d'ufficio, di personale inserviente, d'imposte, ecc., ecc.).

La munificenza del Re, l'Ordine Mauriziano e privati cittadini [illegible] con cospicue elargizioni il nascente Istituto, e il Consiglio comunale con sua deliberazione 30 marzo u. s. approvò di cedere a buone condizioni un'area centrale, su cui costruire in adatta sede l'edificio del Policlinico. E siccome tale deliberazione non può avere effetto se prima non si eriga in ente morale l'Istituto e siccome esso ha tutti i requisiti per invocare utilmente tale erezione, così la Giunta, associandosi alla relazione dell'assessore Carle, ha dato, come si è detto, conforme favorevole parere.

Arruolamenti nelle guardie di città. — Ci si comunica che sono aperti gli arruolamenti nel corpo delle guardie di città (già di P. S.), dovendosi provvedere ad una certa quantità di posti vacanti.

Per schiarimenti e per presentare le domande gli aspiranti possono rivolgersi alla Prefettura ed alla Questura.

La paga delle guardie effettive è di lire 1100 annue.

La commemorazione di Carlo Alberto alla Società dei Reduci dalla Crimea. — La sera del 28 luglio corrente, anniversario della morte di Carlo Alberto, alle ore 8, a cura dell'Associazione dei Reduci dalla Crimea, nelle sale sociali, in via Rosine, 8, sarà tenuta una commemorazione in onore del Re Magnanimo.

Parlerà l'avv. Tommaso Quirico, di Roma, tanto benemerito del Sodalizio e presidente del Comitato esecutivo per un monumento in Roma a Carlo Alberto.

La commemorazione sarà pubblica e sono specialmente invitate ad intervenire le rappresentanze delle Società militari.

Biblioteca civica. — Per l'annuale ricognizione dell'inventario e per altri lavori questa Biblioteca resterà chiusa, come negli anni scorsi, dal 1° al 31 prossimo agosto.

Onoranze ad un insegnante. — Ieri sera una eletta e numerosa schiera di amministratori, ispettori, colleghi, amici ed allievi delle Scuole tecniche di San Carlo si adunava a lieto banchetto all'*Albergo di Prussia* in via Carnaia per festeggiare il signor Giacomo Ingegnatti che, dopo un ventennio di gratuito insegnamento, veniva di *motu proprio* del Re decorato della croce della Corona d'Italia.

I commensali superavano la cinquantina, ed il neo-cavaliere, che gode la stima e la benevolenza di tutti, venne accolto con segni di viva simpatia.

Oltre ai rappresentanti della Direzione, dell'Amministrazione e del corpo insegnante delle scuole, presero parte al banchetto varie rappresentanze di Associazioni e di Circoli.

Il festeggiato sedeva a capo tavola col cav. Serra, il ragioniere Garrone, ispettore generale, il signor Trivero, presidente dell'Associazione generale degli operai, il cav. Migliore, l'ing. Bellia, il cav. Buscaglione, ecc.

Il banchetto, come è facile immaginare, riuscì dei più cordiali.

Alle frutta sorse il signor *M. Boschetti*, il quale, dopo aver indirizzate affettuose e gentili parole al suo antico maestro, che è onore e vanto delle Scuole tecniche di San Carlo, ringraziò le Società operaie per la loro efficace cooperazione a pro delle Scuole, al signor Trivero, presidente dell'Associazione Generale degli operai, al cav. Bertagna, vice-presidente del Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato, al signor Dell'Acqua, della Società di Porta Susa, e ad altre benemerite Associazioni che vollero farsi rappresentare al banchetto. Rivolse quindi parole cortesi alla Stampa, a cui portò il saluto del Comitato ordinatore.

Diede in seguito comunicazione di varie lettere e telegrammi di adesione, fra cui quelle del signor Vacchieri Baldassarre, già allievo dell'Ingegnatti, della Società Armaiuoli, dell'avv. [illegible], del sig. Giballi-Palazzo, del cav. prof. P. N[illegible], del conte Tornielli di Crestvolant, presidente delle Scuole Tecniche di San Carlo; dopo di che presentò all'Ingegnatti una pergamena, disegnata dal cav. P. Negri, ed un oggetto, ricordo degli amici.

Parlarono in seguito il sig. *Garrone*, che diede comunicazione di una bellissima lettera del dott. Ingegnatti, fratello del neo-cavaliere; il sig. *Trivero*, che ringraziò a nome dell'Associazione Generale degli Operai; il sig. *Valetti*, distinto allievo dell'Ingegnatti; il sig. *Tosoni*, delle Scuole-Officine; il cavaliere *Serra*, segretario delle Scuole di San Carlo; il sig. *Boschetti*, a nome del Corpo insegnante; il signor *Dell'Acqua*, per la Società di Porta Susa; il signor *Brusati*, egregiamente a nome del Circolo Impresari e Capi-mastri costruttori.

Il cav. *Ingegnatti* rispose a tutti con espressioni gentili, ringraziando della bella dimostrazione ed esprimendo la sua riconoscenza al sovrano per l'accordatagli onorificenza, al principe Tommaso, presidente onorario della Società, al Consiglio d'amministrazione, all'ispettore, al segretario, ai soci, agli allievi ed a quanti cooperano e cooperarono al bene ed all'incremento della popolare istituzione.

Prima che l'adunanza si sciogliesse venne mandato, a proposta del sig. Boschetti, un telegramma alla vecchia madre dell'Ingegnatti, che si trova fuori di Torino.

Biglietti ferroviari ridotti da Torino in Francia. — La Direzione della rete Mediterranea ha messo in vigore i seguenti biglietti di andata e ritorno valevoli otto giorni: Da Torino ad Aix-les-Bains (Modane) 1^a^ classe L. 40 40, 2^a^ 28 35 fino a tutto settembre; da Torino a Ginevra (Modane-Culoz) 1^a^ classe L. 58 15, 2^a^ 39, per tutto l'anno, e da Torino a Lione (Modane-Culoz) 1^a^ classe L. 61 65, 2^a^ 43 25, per tutto l'anno.

Una coltellata. — Poco dopo la mezzanotte scorsa certo Ferrero Alessandro, d'anni 27, panattiere disoccupato, si presentò al medico di guardia al Municipio per farsi medicare una ferita di coltello all'a[illegible] sinistra, che disse aver ricevuta da uno sconosciuto in via Conte Verde.

Ladro di pane. — Stamane, verso le 6 3/4, il garzone panattiere Maccagno Pietro inseguiva un individuo per le vie Saluzzo e Pio Quinto gridando: *Fermate il ladro*. Due guardie municipali sbarrarono il passo al fuggiasco e lo arrestarono. Seppero poi che costui aveva rubato al Maccagno un pane del peso di un chilogramma mentre con un carretto lo portava alle botteghe di rivendita. Accompagnato alla Questura l'arrestato si qualificò per certo Abba Antonio, d'anni 24, anche lui garzone panattiere disoccupato.

Al San Giovanni. — Nel pomeriggio di ieri Novarese Giuseppe, facchino, trasportando degli effetti letterecci su per le scale della casa N. 29 di via Bardin, sdrucciolò e cadde producendosi delle contusioni gravi in diverse parti del corpo per le quali dovette ricoverare all'Ospedale San Giovanni.

— Allo stesso Ospedale fu pure ricoverato il ragazzo Boselli Ettore, per una ferita grave ad una mano che riportò lavorando attorno ad una macchina nella tipografia dei signori Origlia e Festa, in via Ospedale, N. 35.

— Due guardie municipali accompagnarono al San Giovanni certo Giani [illegible] Giuseppe, d'anni 18, garzone materassaio, per lesioni interne con frattura di due costole, prodottesi in caduta sullo stradale del Regio Parco.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Un treno di operai per treni di piacere Torino-Genova. — Visto, ci avevano quanto era scritto sulla *Gazzetta* di ieri 26, su le gite di piacere a Genova. L'orario organizzato dalla Direzione ferroviaria non corrisponde, e pel prezzo che per l'orario, alle esigenze *forzate* dell'operaio. Pel prezzo è troppo caro. Per l'orario, impossibile. Perchè il treno partito questa mattina, alle 6,50, è troppo tardi. E pel ritorno, tenendo il manifesto dice che si può ritornare con qualunque treno, eccettuati i numeri 4 e 10, realmente non si può tornare che con i [illegible] in partenza da Genova alle 1,22 ant. e 4,10 pom., i soli che vengono direttamente a Torino. Dunque il treno attuale è privo di ogni facilitazione per l'operaio. E la prova che questa mattina il treno, che si componeva di sole 13 vetture viaggiatori, era per metà vuoto. Si potrebbe ottenere un treno per i giorni 14 e 15 agosto, che sono giorni festivi?

Molti operai.

Memorandum. — Comunicazioni:

« **La Libertà** », **Associazione operaia di M. S. d'ambo i sessi.** — Si rammenta alle socie, esortandole ad intervenire numerose, che domani, 28 corr., alle ore 9 pom., avrà luogo l'assemblea particolare della sezione femminile per trattare affari urgenti e importantissimi.

Società di M. S. Porta Susa. — Domani, 28 corrente, all'ora solita, seduta col seguente ordine del giorno: « Rendiconto del mese di giugno ».

Associazione fra ex-bersaglieri. — I signori soci sono avvisati che giovedì, 28 corr., a Superga, avrà luogo la solenne commemorazione della morte del magnanimo re Carlo Alberto, alla quale prenderanno parte tutte le Associazioni militari della città.

Dopo la funzione, ed a vespro le 11 1/2, avrà luogo una refezione al *Ristorante della Funicolare*, per la quale chi desidera compartecipare potrà farsi inscrivere a questa Direzione fino a tutto stasera, 27.

Il prezzo della citata refezione, compreso il viaggio d'andata e ritorno da Sassi a Superga, è di L. 4 50.

La partenza è fissata alle ore 6 ant. da piazza Castello.

STATO CIVILE. — Torino, 26 luglio 1892.

NASCITE: 23; [illegible] maschi 10, femmine 13.

MATRIMONI: Buffo Antonio con Allotti Domenica.

MORTI: Ferraris Caterina, d'anni 29, di Felizzano. Orioso Vincenzo n. Ulpiano, id. 54, di Ottiglio. Gallo Giovanni, id. 81, di San Michele (Mondovì). Zulian Alessandro, id. 17, di Venezia, commesso. Rollinello E. n. Manzone, id. 57, di Montechiaro d'Asti. Bertolino Giacomo, id. 65, di Grugliasco, inserviente. Merlo Giovanni, id. 61, di Torino, passamantaio. Marenco Gio. Batt., id. 27, di Pianfei, falegname. Di Mattia Antonio, id. 22, di Valle Castellana, sold. 7° b. Foraltini Francesco, id. 22, di Viadana, sold. 6° bers. Perrino Giovanni, id. 61, di Riberdone, contadino. Pino Clemente, id. 13, di Savigliano, possidente. Ceresole Giuseppe, id. 22, di Moncalieri, contadino. Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 7.

SPETTACOLI — **Mercoledì, 27 luglio.**

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. d'operette Scalvini) — *La figlia di Madama Angot*, operetta.

BALBO, 8 3/4. — (Comp. d'operette Pina Penotti) — *Il venditore di uccelli*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. G. Pietriboni) — *Le due orfanelle*, dramma.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Hucker and Lester, velocipedisti americani. Brothers Lang, eccentrici burleschi, Balmont, Farinelli e Teodori, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Bonacci e Martini a Pesaro.

Nell'Amministrazione provinciale.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

27, ore 9,13 ant.

I ministri Bonacci e Martini si recheranno in fine di settimana a Pesaro per le feste Rossiniane. Approfittando dell'occasione visiteranno pure varie località dell'Umbria e delle Marche.

— L'annunziato movimento nel personale dell'Amministrazione provinciale non riguarda i prefetti, ma soltanto i funzionari subalterni.

Scema l'infezione fillosserica a Pallanza.

PALLANZA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, ore 7,30 ant. — È terminata l'esplorazione del territorio del Comune di Pallanza per la campagna antifillosserica. Si sono riscontrati undici centri d'infezione con quarantacinque viti infette. L'anno scorso furono 24 i centri d'infezione e 285 le viti infette.

Commenti del *Daily News* alla politica di Salisbury.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Il *Daily News*, parlando del Marocco, dice che Salisbury ebbe il torto di non cercare di guadagnare la fiducia della Francia e di civettare colla triplice alleanza; ogni disaccordo tra la Francia e l'Inghilterra ripercuotesi nel mondo intero.

Una sosta nella crisi norvegese!

CRISTIANIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — La Destra e la Sinistra dello *Storthing* convennero di fare pratiche presso il Ministero Steen per indurlo a restare al potere ed aggiornare la questione dei Consolati norvegesi. Il Re avendo gradito tale soluzione, la crisi si considera terminata.

— *Storthing*. — Approvasi all'unanimità la proposta di chiedere al Gabinetto Steen che rimanga al potere.

— Tonning, membro dello *Storting*, è morto di colerina.

Un paese del Trentino quasi distrutto dal fuoco.

Il filo telegrafico era stato spezzato.

Si ha da Trento, 26:

Ieri, verso le 2 pom., scoppiava a Malè un gravissimo incendio.

Le voci che corrono riguardo al luogo ove prima si manifestò sono varie; generalmente si ritiene che si sia prima sviluppato nella casa dell'i. r. Giudizio; ma siccome da molti si crede che sia stato appiccato dolosamente, così dicesi che scoppiò contemporaneamente in tre siti. Fatto sta che l'elemento divoratore prese rapidamente terribili proporzioni e si estese sopra una larga zona. La casa dell'orefice Baffutti, il convento dei frati, le case Berti, Sassodelli, Taddei, fino alla casa Fava e alla canonica furono investite dalle fiamme. In complesso dunque tre quarti del paese, circa cento case.

La Banca Cooperativa fu salva.

Ad avvalorare il sospetto che l'incendio sia doloso concorre la voce che siasi tagliata la linea telegrafica fino dal principio del disastro; il fuoco poi, raggiunto l'ufficio telegrafico, distrusse anche l'apparato, per cui si dovette mandare a Rabbi a prenderne un altro. Questa, presumibilmente, è la ragione per cui la notizia del disastro giunse a Trento tardi.

Mancano i particolari. L'incendio durava ancora alle 10 di iersera.

BORSA UFFICIALE.

27 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **94 10.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2		103 85 — 103 95	— — — —
		103 80 — 103 90	— — — —
Svizzera		103 62 1/2 103 72 1/2	— — — —
Londra + 2		— — — — 25 99	— 26 01 —
Id. lungo		— — — — 25 99	— 26 01 —
Germania + 3		— — — — breve	127 1/8 127 3/8
		lungo	127 1/8 127 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 27 luglio. — Borsa abbastanza animata per attività di transazioni, le quali però tutte riferendosi a riporti, non mutano gran fatto la quota da quella di ieri.

Operazioni nuove ci pare non se ne facciano, od almeno quelle poche che si vogliono tentare restano allo stato di pio desiderio per deficienza di contropartita.

Il cambio, con insperata longanimità, si decise a mitigare le sue pretese a 103 90; però si è diffidenti sulla durata di tanta bontà.

Rendita com. 94 10.

Rendita fine corr. 94 07 1/2, 94 10.

Rendita fine pross. 94 25, 94 37 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer. 645 — — —		Torino	445 — — —
Ferr. Med. 510 50 — —		Cred. Ind.	122 — 120 50
Ferr. Sic. 600 — 605 —		Tiberina	30 50 31 —
Mobil. 548 50 549 50			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *luglio*

		25	26
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	51 10	52 10
» — per agosto	»	51 30	52 —
» — pei 4 mesi ultimi	»	51 40	52 80
» — per 4 mesi da nov.	»	52 35	53 —

Mercato fermo.

		25	26
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	76 —	36 50
» *raffinato* id.	»	104 —	104 —

Mercato sostenuto.

		25	26
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	36 87	37 25
» a 4 mesi da ottobre	»	36 37	36 50

Mercato fermo.

LIVERPOOL (*sera*) *luglio* — 25 — 26

Cotoni. — Americani fermi, Brasiliani e Surats sostenuti, Egiziani facili. — Domanda moderata.

			25	26
Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	500	1,000
per la esportazione	»	»	7,000	7,000
Importazioni	»	»	3,000	2,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 55/64	3 57/64
pel corrente e agosto		»	3 55/64	3 57/64
per settembre-ottobre		»	3 59/64	3 60/64
per novembre-dicembre		»	3 [illegible]/64	3 15/16

HAVRE (*sera*) *luglio* — 25 — 26

			25	26
Cotoni — Vendite	Balle	N.	2,000	1,000

Mercato sostenuto.

			25	26
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	2[illegible]	20,000

Mercato languente.

MANCHESTER (*sera*) *luglio* — 26

Cotoni, filati e cotoni crudi.

Mercato sostenuto.

ANVERSA (*sera*) *luglio* — 25 — 26

Frumento — Mercato calmo.

		25	26
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	13 7/8	13 7/8
» pei 4 mesi ultimi	»	14 —	14 —

Mercato fermo.

MAGDEBURGO (*sera*) *luglio* — 25 — 26

Zuccaro di barbabietola. — Mercato fermo.

		25	26
» di Germania 88 disp.	Scell.	12 75	12 90

Mercato di NEW-YORK, luglio.

		25	26
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87
» su Parigi	»	5 16 7/8	5 16 7/8
Petrolio standard White	C.	6	6
» » a Filadelfia	»	5 65	5 65
Cotone Middling	»	7 1/4	7 1/4
» » a New-Orleans	»	7	7 1/10
Entrate cotoni in giornat.	Balle N.	1,000	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000	— —
» pel Continente	»	6,000	— —
Frumento [illegible]	D.	84 1/2	0 89
Grano turco	»	101	0 59
Farina extra	»	120	3 20
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/4	2 3/4
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair	C.	14 7/8	14 7/8
» — » N. 7 corr.	»	12 25	12 50
Zuccaro Muscovado N. 11	»	3 1/4	3 1/8

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Armandi** sente vivo il bisogno di ringraziare, complessivamente almeno, l'illustre generale comandante, e superiori della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio coi baldi allievi, gli egregi ufficiali superiori e subalterni di ogni grado e arma, che, od in corpo od in splendida rappresentanza, vollero, congiuntamente ad uno stuolo di parenti ed amici, accorrere anche da lontana residenza sul luogo della crudele sventura toccata al caro [illegible]

PASQUALINO

per rendere ancora un tributo di stima e d'affetto alla sua memoria accompagnandone la salma avvìata all'ultima dimora fra fiori e mesti concenti. In pari tempo implora venia da quelle conoscenze cui per cagione al certo involontaria non sia pervenuto il triste annunzio. c 3335

La famiglia **Ottolenghi** riconoscente per le dimostrazioni d'affetto ricevute nell'accompagnamento all'estrema dimora della sua diletta

SPERANZA

esprime i suoi vivi ringraziamenti a chi volle tributarle quest'ultimo omaggio e chiede scusa a chi in sì dolorosa circostanza non pervenne il triste annunzio. c 3331